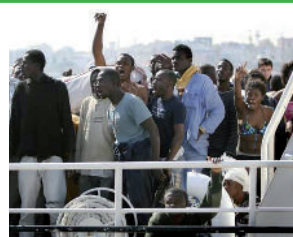


SOLIDARIETÀ AI RIFUGIATI



Apri a Gela un Centro di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo

di Liliana Blanco

2

TECNOLOGIA

La Sicilia crocevia mondiale delle telecomunicazioni

di Giuseppe Nicolosi

3

SPIRITUALITÀ

Già nel 1938 Mons. Sturzo lanciò la devozione al Curato D'Ars

di Dario Pavone

5

MONS. MONTENEGRO SU IMMIGRATI



Lo Straniero non un male da estirpare ma una realtà con la quale confrontarsi

di Carmelo Cosenza

7

EDITORIALE

Se il gioco si fa duro

Oltre 144 milioni di euro spesi ogni giorno, il 10% in più rispetto allo scorso anno. Sono questi i dati che emergono in riferimento al gioco che contagia 30 milioni di italiani. Gratta e vinci, superenalotto, scommesse sportive, slot machine e poker on-line per gli italiani sono ormai diventati una ossessione. Ad essere contagiati da quella che gli esperti considerano ormai una patologia di massa il 52% degli italiani. Un fenomeno che sempre più spesso porta centinaia di famiglie a ricorrere persino all'usura pur di onorare i debiti. Il giro d'affari è imponente: il gioco è la terza industria per fatturato dopo quella energetica e telefonica, e lo Stato non si lascia certamente sfuggire l'occasione per moltiplicare le possibilità di scommettere, e rimpinguare le casse delerario.

Il 30 giugno scorso, è stata firmata una nuova intesa con la Sisal per la gestione del superenalotto che avrà anche una versione on line. Secondo indiscrezioni raccolte da "Agipronews", l'agenzia di stampa di giochi a pronostico, all'orizzonte spunta l'ipotesi di un aiuto alle popolazioni d'Abruzzo colpite dal terremoto attraverso delle estrazioni del lotto giornaliero. Addirittura il ministro Tremonti, sempre secondo "Agipronews", dice che si potrebbero fare delle estrazioni ogni mezz'ora. Viene perciò da chiedersi: può uno stato democratico incentivare il gioco "dazzardo"? Tutto questo è eticamente giusto? Non siamo di fronte a un gioco, poiché il termine gioco evoca in noi dei sentimenti positivi: col gioco si condividono esperienze e relazioni. Qui invece si tratta di puro azzardo.

Questa è la realtà, e partendo dai 100mila miliardi di vecchie lire che quest'anno in Italia saranno "sfondati", ci rendiamo conto che "la guerra" è ormai persa. Siamo di fronte a un problema di carattere educativo: che Stato è uno Stato che ci educa tutti a dover fare soldi e a guadagnare con il minimo sforzo? È uno Stato che davvero ci sta educando a un uso responsabile del denaro? Poi anche la macchina propagandistica del gioco è affinata: il far credere che giocando si aiutano gli altri, perché l'idea è quella di fare ogni mezz'ora l'estrazione del lotto con la scusa che poi si aiuta l'Abruzzo. Quindi il gioco associato ad attività benefiche è una commistione sbagliata. In un momento in cui le famiglie stanno tirando la cinghia per arrivare alla fine del mese, con quale coscienza si invitano le persone a giocare di più per dare in beneficenza?

Non dimentichiamo poi quanto sia difficile vincere: sono 629 milioni di possibilità contro una del giocatore, e lo Stato vince sempre. Che poi, questi soldi vengano spesi per cose sociali, importa poco. Si vive in un orizzonte culturale piatto che invita al consumismo, all'apparire; in questo orizzonte culturale dobbiamo tutti iniziare ad educare ed educarci. È necessaria una piccola rivoluzione che parta da ciascuno di noi, dalle nostre comunità, dalle nostre associazioni e che salga verso l'alto a condizionarlo, anche se l'alto, cioè le istituzioni, sembrano non voler sentire. Ma dinanzi a quello che ci mettono sul tavolo ogni giorno abbiamo il dovere evangelico di ribellarci.

Carmelo Cosenza

Caritas in Veritate Essere segno nel mondo

L'enciclica sociale "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI, presentata il 7 luglio, trasforma la dottrina sociale della Chiesa nientemeno che nel rapporto tra la Chiesa e il mondo, dato che essa tratta dello "sviluppo umano integrale nella carità e nella verità", dilatando all'estremo il tema dello sviluppo della "Populorum Progressio" di Paolo VI della quale ricorda il quarantesimo anniversario. È quindi una grande enciclica perfettamente inserita nel pontificato di Benedetto XVI, che non solo ha fatto dei due termini carità e verità il cuore del suo magistero - essendo essi, secondo il Papa, il cuore stesso del cristianesimo - ma ha anche posto nel modo più radicale il tema di "Dio nel mondo", ossia se il cristianesimo sia solo utile o anche indispensabile alla costruzione di un vero sviluppo umano. Il Papa pensa che sia indispensabile e in questa enciclica dice perché.

È un'enciclica coraggiosa, quindi, in quanto elimina ogni possibile perplessità sul ruolo pubblico della fede cristiana e sul fatto che da essa derivi una coerente visione della vita, in concorrenza con

altre visioni. Il mondo, secondo la "Caritas in Veritate" non è solo da accompagnare nel dialogo e mediante una carità senza verità, ma è da salvare mediante la carità nella verità. Per ottenere questo risultato il Papa ha da un lato "riabilitato" Paolo VI e dall'altro ha indicato il punto di vista teologico dal quale la Chiesa deve considerare i fatti sociali. Si tratta di due puntualizzazioni dal grande valore strategico che il cardinale Martino e il vescovo Crepaldi, presentando l'enciclica hanno puntualmente ben evidenziato.

L'intero primo capitolo dell'enciclica è dedicato a Paolo VI, appunto per ricordare la sua "Populorum Progressio" del 1967. Paolo VI non era incerto sul valore della dottrina sociale della Chiesa, come molti hanno detto e continuano a dire, e non ha per nulla ridimensionato l'importanza di una presenza pubblica del cristianesimo nella storia. Anzi, dice Benedetto XVI, egli ha gettato le basi del grande rilancio che di lì a



poco avrebbe fatto Giovanni Paolo II. Viene così tolto di mezzo uno dei principali argomenti dei teologi che hanno contestato il presunto carattere ideologico della dottrina sociale della Chiesa. Essendo Paolo VI il Papa del Concilio, va da sé che le precisazioni della nuova enciclica riguardano

la valutazione di un intero periodo. Queste affermazioni del Papa hanno la stessa importanza della condanna dell'ermeneutica della frattura circa il Vaticano II da lui fatta nel dicembre 2005. La "Caritas in Veritate", infatti, afferma che

continua in ultima...

PIAZZA ARMERINA Mons. Pennisi nella celebrazione del 7° anniversario lancia il prossimo convegno pastorale

La relazione sarà il tema dei prossimi anni

Il vescovo lancia il tema pastorale dei prossimi anni. Lo ha fatto nel corso dell'omelia pronunciata durante la concelebrazione per il 7° anniversario dell'inizio del ministero pastorale in diocesi svoltesi in Cattedrale lo scorso 3 luglio.

"Vi invito fin da adesso - ha detto mons. Pennisi rivolto agli oltre 50 presbiteri presenti e ad una larga rappresentanza di laici - ad una Convocazione diocesana venerdì 18 settembre in preparazione al nostro Convegno ecclesiale che terremo nella seconda metà di novembre sul tema: "Chiesa, comunione di persone. Da «collaboratori» a «corresponsabili»: il dono della relazione filiale e fraterna".

Il vescovo ha poi spiegato il senso del tema scelto: "L'obiettivo che ci proponiamo è affermare l'identità della Chiesa come di un unico popolo che vive in profondità nella comunione con Cristo, con il duplice scopo di generare l'assunzione di una rinnovata consapevolezza dell'appartenenza ecclesiale, in forza della relazione con Dio e i fratelli generata dal battesimo e di stimolare a una migliore strategia della missione, quale via per estendere la



partecipazione piena alla relazione filiale con Dio e i fratelli. A partire dalla sua matrice trinitaria che ci fa comprendere l'identità della Chiesa come «comunione di persone», siamo invitati a superare una concezione restrittiva di comunione appiattita sull'esercizio dei ruoli. Il passaggio dall'accentuazione delle funzioni all'assunzione della dimensione relazionale-personale come costitutiva della comunione ecclesiale permette di collocare la discussione sul rapporto ministero ordinato-ministero laicale su un piano più autenticamente teologico. Questo implicherà la necessità di parlare di corresponsabilità tra i membri della Chiesa ancor prima che di collaborazione".

Le conseguenze pratiche di questa scelta dal punto di vista pastorale sono state così delineate:

"Rideterminare l'impostazione pastorale alla luce della categoria di «relazione» per favorire l'accoglienza e la promozione del dono dello Spirito della «comunione di persone», promuovendo gradualmente la corresponsabilità dell'insieme di tutti i membri del Popolo

di Dio. Esigere un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, passando dal considerarli «collaboratori» del clero a riconoscerli realmente «corresponsabili» dell'essere e dell'agire della Chiesa, e favorendo il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato. Ricomprendere il senso del ministero ordinato come servizio al sacerdozio comune, promuovendo la crescita spirituale e apostolica di quanti sono già assidui e impegnati nelle parrocchie e nei movimenti per animarli ad essere fermento per gli altri. Programmare la vita pastorale diocesana e le scelte progettuali nei diversi settori e ai vari livelli sulla scorta dell'opzione pastorale della «relazione» intesa fondamentalmente come il nuovo e definitivo stato in cui pone il battesimo in relazione filiale a Dio e in relazione fraterna con le altre persone".

"Il cammino di rinnovamento - ha concluso mons. Pennisi - non rimane indenne da difficoltà, dovute a impostazioni culturali, spirituali e pastorali condizionate dall'ambiente circostante, a una non matura volontà di comunione e a una prassi pastorale disorganica, ma esso ha potenzialità che certamente si esprimeranno nel prossimo futuro".

È già stata avviata una commissione di lavoro che appronterà gli strumenti opportuni per una progettualità pastorale a medio e lungo termine.

Giuseppe Rabita

GELA L'iniziativa di alcune associazioni di volontariato nella Giornata mondiale del Rifugiato

Centro di accoglienza per i rifugiati



Una struttura che mancava nel territorio di Gela dove prolifera il volontariato. L'associazione Onlus "MediterraneaMente" ha deciso di realizzare un centro di accoglienza per i rifugiati: "Vogliamo promuovere sul territorio - ha spiegato la presidente Valentina Chia-

renza - una serie di azioni finalizzate alla diffusione della cultura della solidarietà ed al sostegno di programmi di integrazione per soggetti che si dichiarano nella condizione di rifugiato, come attività di ricerca di nuovi strumenti efficaci e di buone pratiche per la risoluzione di problematiche riferite alla condizione degli immigrati".

In occasione della giornata mondiale dedicata all'attenzione delle categorie dei rifugiati, celebrata il 20 giugno, a Gela è stata presentata

l'attività di sostegno ai rifugiati che hanno trovato accoglienza il 28 giugno scorso, con il patrocinio della Provincia Regionale di Caltanissetta e la collaborazione del Centro di Accoglienza "Maeva" di Gela, dell'Associazione "I Girasoli" di Mazzarino e della Croce Rossa Italiana - sede di Gela. Presso il Centro ludico sportivo Wimbledon di Gela si è svolta la manifestazione "Giornata mondiale del Rifugiato nella Provincia di Caltanissetta". Un arcobaleno di attività sportive e di integrazione che ha visto come protagonisti i 15 ospiti della struttura cimentarsi in diverse attività sportive insieme ai tutor ed ai simpatizzanti con dimostrazioni di sport unificato di calcio a cinque, basket, pallavolo, ping pong, giochi tradizionali come il tiro alla fune, corsa con i sacchi. La giornata è poi proseguita con uno spazio insieme che prevedeva animazione e giochi per tutti.

"È stato un bel modo per comin-

ciare l'attività - ha detto la responsabile del progetto Anna Bregamo - i nostri ragazzi stanno cominciando a prendere confidenza con il territorio, vivono in simbiosi insieme e con quelli che stanno loro intorno, soci della "MediterraneaMente" e residenti del luogo, pur mantenendo la giusta privacy nella sede dove vengono ospitati". Personale specializzato è affiancato ai soci: la psicologa Stefania Pagano, medici ed assistenti sociali per favorire l'integrazione con l'ambiente circostante nel rispetto delle regole.

Il territorio della provincia nissena vive il problema dei rifugiati in quanto, per posizione geografica e per condizione culturale rappresenta la prima meta di un viaggio verso la salvezza ed una condizione di vita civile, lontana da guerre e persecuzioni. In pochi anni nel territorio sono sorte strutture d'accoglienza e servizi che, attraverso l'intervento e la collaborazione del Ministero

degli interni, delle prefetture, delle province e dei comuni, danno risposte concrete ed il più possibile efficaci a chi arriva nel territorio e chiede la condizione di rifugiato politico. Strutture e servizi oggi presenti anche nella Provincia a cominciare dal Centro di prima accoglienza di Pian del Lago a Caltanissetta, passando per l'accoglienza per minori che richiedono asilo politico offerta dall'associazione "I Girasoli" di Mazzarino e finire al Centro di accoglienza di Gela appena istituito per iniziativa della Provincia regionale di Caltanissetta e gestito dal consorzio "Circumnavigando". Grazie alla presenza di queste realtà che anche nella Provincia di Caltanissetta si è pensato di organizzare una manifestazione per celebrare la Giornata mondiale del Rifugiato.

Liliana Blanco

GELA Premio nazionale Inail per la prevenzione contro gli infortuni

Vince il liceo classico "Eschilo"

Lunedì 29 giugno, La Caltanissetta, è stata premiata la classe terza C (per l'anno scolastico 2007/08) del liceo Classico "Eschilo" di Gela, vincitrice - per la sezione video - del concorso nazionale bandito dall'Inail per coinvolgere scuole e università nella campagna di prevenzione e informazione contro gli infortuni. Il riconoscimento

è consistito in una borsa di studio di duemila euro che una rappresentanza dell'ex classe terza C del liceo "Eschilo" ha ottenuto partecipando all'iniziativa con la realizzazione di un cortometraggio. Lo spot, rivisitando in



La prof.ssa Falconeri e Miriam Virgadola durante la cerimonia di premiazione

chiave umoristica la leggendaria dipartita del poeta Eschilo nella Gela del 456 a.C., promuove la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro. Protagonisti del corto sono Giulio Cappello e Claudio Pane che interpretano il ruolo di due operai edili con opinioni inizialmente differenti sull'utilità dell'elmo protettivo durante le

ore di lavoro. La tragicomica vicenda di Eschilo, però, illuminerà anche il manovale più scettico.

A scrivere e dirigere lo spot è stata Miriam Virgadola. Hanno inoltre collaborato al progetto Letizia In-

corvaia, Francesco Giudice, Federica Scicolone, Giorgia Galatioto, Carla Cambiano, Alessandra D'Enrico, Micaela Zappalà e Giada Saluci. Una piccola squadra che in meno di 24 ore è riuscita a ideare, organizzare, girare e montare il video, proprio alla vigilia della scadenza del concorso. A coordinare i lavori è stato il prof. Salvatore Galanti, docente di storia e filosofia al liceo Eschilo. Alla cerimonia di premiazione, che si è svolta presso la sede Inail del capoluogo nisseno, hanno presenziato la regista Miriam Virgadola, l'attore coprotagonista Claudio Pane, lo scenografo Francesco Giudice e la segretaria di produzione Carla Cambiano. I ragazzi sono stati accompagnati dalla prof.ssa Mariagrazia Falconeri, docente di lettere classiche, che ha rappresentato ufficialmente il liceo "Eschilo".

La Provincia di CL chiede lo stato di calamità per il pomodoro

La Giunta provinciale ha deliberato la richiesta alle autorità regionali e nazionali dello stato di calamità naturale relativamente alla grave situazione che sta coinvolgendo le aziende serricole ed orticole della fascia territoriale compresa tra Gela, Niscemi, Butera e Mazzarino a causa dell'epidemia causata dalla farfalla "Tuta Absoluta" che attacca e distrugge le colture di pomodoro causando perdite della produzione dal 70 al 100 per cento.

"Detta patologia - è ricordato nell'atto deliberativo - attacca principalmente il pomodoro, ma può distruggere anche altre colture orticole". I danni sino ad oggi registrati sono ingenti e migliaia di piantine sono andate letteralmente distrutte con conseguenze disastrose sui frutti che si presentano tumefatti e bruciati, e quindi non commercializzabili. I rimedi consigliati per arginare il fenomeno consistono nella collocazione di zanzariere elettriche all'interno delle serre, e nell'uso di insetticidi speciali che hanno costi esorbitanti.

Ma il 2009 è iniziato nel segno della crisi per il comparto

agricolo del territorio. I danni provocati nelle campagne dalle ondate di maltempo hanno messo in ginocchio circa settemila produttori agricoli appartenenti alla fascia trasformata del territorio. A lanciare l'allarme del settore agricolo è stato il presidente della Confederazione italiana agricoltori di Gela, Salvatore D'Arma. Secondo il rappresentante della Cia i danni ingenti a coltivazioni e strutture agricole derivanti dal maltempo aggravano una situazione incerta già presente che mette in evidenza la necessità di un risanamento idrogeologico in cui insistono gli appezzamenti terrieri. Infine come se non bastasse i disagi agli agricoltori provocati dalla sospensione dell'irrigazione con l'acqua proveniente dalla diga Disueri e con il collasso delle coltivazioni di meloni e degli impianti di carciofi. Da tempo l'assessore allo sviluppo economico del Comune di Niscemi Salvatore Amato chiede un incontro con i vertici dell'azienda del Consorzio per salvare l'economia del territorio.

Gianni Abela

PIAZZA ARMERINA Daniele al campo sportivo a pagamento, gli altri in piazza Europa

Estate con Pino Daniele Marco Carta e Jenny B

Uno dei più importanti big della musica italiana allietterà l'estate musicale piazzese. Pino Daniele con il suo Electric Jam tour 2009 si esibirà a Piazza Armerina allo stadio comunale Sant'Ippolito. Già confermata sul sito ufficiale del cantautore partenopeo la data fissata per martedì 11 agosto. Il concerto sarà a pagamento ma, grazie al contributo delle casse comunali, il prezzo del biglietto si abbasserà notevolmente. "Electric Jam" (RCA/SonyMusic) è l'ultima fatica discografica del cantautore. Il disco,



pubblicato il 29 marzo 2009 e anticipato in radio dal primo singolo "Il sole dentro di me" (con la partecipazione di J-AX), rappresenta la prima parte di un unico progetto artistico, la seconda parte è attesa per novembre con l'uscita di un secondo album di inediti dal titolo "Acoustic Jam".

Oltre al chitarrista napoletano l'estate piazzese dovrebbe arricchirsi di altri due nomi: Jenny B, vincitrice di Sanremo gio-

vani nel 2000 e Marco Carta trionfatore del festival di Sanremo di quest'anno e reduce da una lunga serie di affollatissimi concerti.



Questi ultimi due si esibiranno in piazza Falcone e Borsellino senza il pagamento di biglietto. Un'estate di grande musica che fa prevedere un ingente afflusso di pubblico per gli eventi messi a punto dall'amministrazione co-

munale. Inoltre, proprio il giorno successivo al concerto di Pino Daniele prenderà il via il Palio dei Normanni, la suggestiva manifestazione di rievocazione storica che si concluderà il 14 agosto allo stadio Sant'Ippolito con la Giostra del Saraceno.

Angelo Franzone

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

L'Incenso

L'incenso è ricavato da una pianta chiamata Boswellia appartenente alla famiglia delle Burseracee originarie del Pakistan. La pianta

che prendeva il nome dal suo scopritore, Boswell, era nota agli indigeni anche per alcune proprietà terapeutiche. L'incenso ricavato da queste piante, che crescono nelle regioni meridionali della penisola Arabica e delle vicine coste dell'Africa, è costituito da una sostanza gommosa (polisaccaridi) e da acidi pentaciclici. L'incenso, nelle sue numerose varietà, è utilizzato sia per scopi me-

dici sia per fini devozionali. L'uso liturgico dell'incenso è attestato fin dalle epoche più antiche. Bruciare incenso è tipico delle cerimonie religiose e in passato era utilizzato, anche, in occasione dei riti sacrificali e delle procedure d'imbalsamazione (come descritto in una tavola egiziana del 1530 a.C.). L'incenso è stato utilizzato da millenni dalla medicina orientale per le proprietà anti-infiammatorie. Proprietà che sembrano avvalorate da recenti studi di fitofarmacia. L'incenso è stato utilizzato nelle fasi iniziali d'alcune malattie come l'artrite reumatoide, in quanto blocca, com'è stato dimostrato da studi clinici, la formazione dei leucotrieni responsabili e mediatori chimici del processo infiammatorio. Inoltre, numerosi studi hanno messo in relazione l'uso dell'incenso

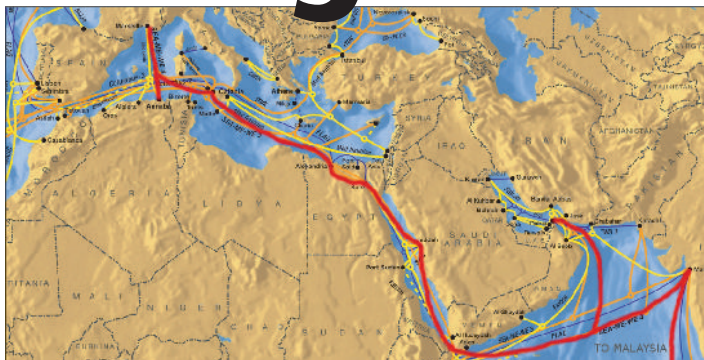
con alcune turbe emozionali dimostrando l'influenza benefica degli aromi. Ricercatori dell'università di Gerusalemme hanno pubblicato, sulla rivista "Journal Faseb", uno studio che attesta il beneficio dell'incenso nei casi d'ansia e depressione. L'incenso è utilizzato in diverse forme: Incensi naturali fatti a mano con resine, fiori, cortecce e materiali vegetali (alta qualità); Resine naturali o incensi grezzi che hanno un'alta purezza, presenti in natura, senza la necessità di manifattura da parte dell'uomo (per essere bruciati hanno bisogno di un carboncino acceso); Incensi atossici sono gli incensi certificati e riconoscibili per la garanzia in etichetta e il cui profumo è dato dagli oli essenziali delle piante e non contengono sostanze tossiche inoltre certificati anche

sull'assenza della manodopera infantile (ottima qualità); Incensi comuni si trovano in abbondanza nel mercato sia in negozi sia in venditori ambulanti, hanno un basso prezzo e spesso sono arricchiti da sostanze e profumi sintetici che bruciando si rendono pericolosi per la salute (scarsa qualità). Per quest'ultimo tipo d'incenso una ricerca pubblicata sulla rivista "American Cancer Society" ha accertato la sua pericolosità in quanto, bruciandosi, i bastoncini d'incenso liberano grandi quantità di polveri fini, sostanze tossiche e irritanti (provenienti dalla combustione del materiale sintetico) che andrebbero a stimolare lo sviluppo di neoplasie alle alte vie respiratorie (naso, laringe).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

TELECOMUNICAZIONI Sotto i mari di Sicilia corrono i “cavi” che collegano l’America con l’Asia

Colleghiamo tutto il mondo! E noi?



La Sicilia è il punto d'incontro fra l'Oriente e Occidente. Non solo per la sua storia, ma anche perché è lo snodo principale per le reti internet e dati intercontinentali. Alcatel nel 2005 ha completato il progetto con un costo di 500 milioni di dollari “Sea-Me-We3”. Un “cavo” sottomarino, lungo circa 39mila chilometri che interconnette le reti sottomarine che collegano il nord America con l'Estremo Oriente.

Sotto la Sicilia passano i due principali cavi di collegamento fra America e Asia: il Sea-Me-We 3 e 4. I loro snodi sono a Palermo e a Mazara del Vallo. Assieme a Catania (Mednautilus), rappresentano dei punti da cui è facile ed economico portare a terra i cavi. “Avere un approdo

in Sicilia vale oro” ha spiegato il giornalista e studioso Jonathan Wright, perché “la Sicilia offre una valida alternativa, perché basta chiedere l'autorizzazione alla Regione e poi aspettare il via libera dal mini-

sterio dell'Ambiente”. “L'importanza che ha la Sicilia per i cavi a fibra ottica - spiega Kevin Summers, direttore del magazine Submarine Telecoms Forum - è simile a quella che ha per i militari perché si trova in mezzo al Mediterraneo ed è accessibile facilmente da ogni sponda”.

Una volta arrivati sull'isola, i cavi entrano in alcuni punti di contatto, chiamati “beach manhole”, ovvero dei pozzetti, simili a quelli delle rete idrica urbana, situati all'interno di una struttura in cemento a ridosso delle spiagge siciliane.

Un sistema che Summers considera molto migliore che “aggirare Spagna e Francia per arrivare alla Gran Bretagna da dove poi raggiungere gli Stati Uniti”. Sparkle del Gruppo Telecom ha realiz-

zato, quindi, la “ragnatela” delle comunicazioni mondiali servendosi abbondantemente della Sicilia. Che cosa ne sa il governo regionale? Il comune di Palermo, Catania e Mazara del Vallo?

Questa straordinaria scoperta la dobbiamo al quotidiano “La Stampa” che ha dedicato alla mappa del traffico dei dati Internet due pagine centrali ed ha spiegato come stanno le cose. La notizia è stata poi ripresa dall'agenzia on line “Sicilia Informazioni” del Non sarebbe il caso che alla Sicilia sia concessa qualche forma di vantaggio vista la sua posizione strategica o magari qualche agevolazione sulla Banda larga e sui servizi di telecomunicazione?

Questa situazione non è mai stata oggetto di analisi e non è mai stata valutata concretamente da nessun governo né a livello nazionale, né a livello europeo.

Pensare che dalla Sicilia passano collegamenti in fibra ottica a 1.28 Terabits/s (l'equivalente di più di 15 milioni di telefonate al secondo) e che i cittadini palermitani e catanesi sono raggiunti a macchia di leopardo da una connessione che stenta a raggiungere i 20 mbit/secondo, per non parlare di Enna, che tale velocità se la può sognare ci sembra proprio un insulto.

Giuseppe Nicolosi

PIAZZA ARMERINA Approntato dal Comune il progetto di manutenzione

Si ristrutturava la fonte Canali



Erano mesi che la fonte Canali, con annesso lavatoio, versava in condizioni di assoluto degrado a causa dell'incuria e dei vandali che spesso la prendono di mira. Adesso la Giunta comunale di Piazza Armerina ha approvato, con apposita delibera, il progetto di manutenzione straordinaria per la riqualificazione dell'area.

La fonte Canali, caratteristico angolo storico della città, è sita nell'omonimo quartiere ed è meta di passaggio delle migliaia di turisti che si recano in visita alla “Villa Romana”. Dai famosi quattro mascheroni in pietra arenaria fuoriescono quattro cannelle da cui sgorga incessante l'ottima acqua sorgiva che ha dissetato, da sempre cittadini e forestieri. Una preziosa risorsa (difesa a spa-

da tratta dai residenti quando in passato le autorità hanno cercato di canalizzare l'acqua nella rete pubblica) che nelle calde giornate estive è fonte di ristoro per i turisti, gli abitanti e per chi, provenendo da città limitrofe, preferisce approvvigionarsi gratis di pura acqua di fonte potabile e abbondante.

Questo scorcio della città, troppo spesso trascurato dalle amministrazioni e dagli stessi abitanti, rappresenta una caratteristica testimonianza della tradizione e della cultura della comunità piazzese. Inoltre è un ottimo biglietto da visita per tutti quei turisti che, dopo aver visitato i celebri “mosaici del casale”, decidessero di fare un

Il comune di Piazza Armerina mette i conti in rete

Dal primo luglio chiunque volesse conoscere numeri e conti del Comune di Piazza Armerina può farlo attraverso internet accedendo alla sezione Bilancio del sito istituzionale del Comune. Un'importante azione che si inserisce nella missione dell'amministrazione comunale che persegue la strada della comunicazione e fruizione delle informazioni che possono essere utili al cittadino e che possono essere consultate comodamente da casa. L'importanza delle informazioni relative al bilancio risiede nel fatto che ognuno può constatare in prima persona come e quanti soldi vengono spesi dal proprio Comune, avvicinandosi alle istituzioni e vivendo in modo partecipato la politica di governo della città.

Grazie all'ITC (tecnologia dell'informazione e della comunicazione) il comune piazzese si appresta ad attuare quella politica di e-governance che mira, tra l'altro, al massimo coinvolgimento dei cittadi-

ni. Sul sito è già possibile visualizzare il prospetto pluriennale delle entrate e delle uscite per gli anni 2009-2011 e la relazione previsionale e programmatica 2009-2011 in una versione più facile da leggere e corredata da grafici rappresentativi dei fenomeni economici e finanziari più significativi. La relazione previsionale e programmatica rappresenta il più importante documento di programmazione finanziaria, indica quali priorità si è data l'Amministrazione, contiene in sintesi l'intero bilancio e spiega nella maniera più accessibile possibile quali sono le risorse a disposizione del Comune, quali le intenzioni di spesa secondo i programmi che vengono portati avanti dai singoli assessorati. L'Amministrazione invita, pertanto, i cittadini ad accedere alla sezione bilancio per poter visionare, stampare e leggere la relazione previsionale e programmatica 2009-2011.

Angelo Franzone

BUTERA Il sindaco promuove una campagna contro le scritte sui muri e contatta ditta specializzata

Crociata contro chi sporca i monumenti

“Prendetevi cura dei vostri monumenti e non ci sarà bisogno di restaurarli”. Rimbocarsi le maniche per cancellare i graffiti dai monumenti più importanti. Uno slogan che parte dall'amministrazione comunale di Butera e dal suo sindaco Luigi Casisi che intende in questo modo valorizzare quelle statue, edifici e fontane di interesse artistico, storico e culturale che negli ultimi anni sono stati deturpati da bombolette spray, pennarelli ed atti vandalici. Il graffitismo sui muri, le chewing-gum abbandonate a terra, i manifesti murali e lo smog procurano danni assai considerevoli sia all'ambiente che ai monumenti, sono diventati un fenomeno sociale e come tale va combattuto. Ecco perché

qualche settimana fa il primo cittadino ha invitato in piazza Castello una nota azienda che utilizza una tecnologia versatile quanto potentissima in termini di risultati.

Presenti anche i rappresentanti politici dei comuni del circondario e della provincia di Caltanissetta. E proprio l'Ente nisseno recentemente e tramite il consigliere provinciale Roberto Cigna ha presentato una mozione riguardante l'eliminazione delle scritte murarie e di tutti quei “graffiti” che deturpano i beni monumentali e gli edifici di competenza provinciale, facendo uso di nuovi prodotti che assicurano risultati rapidi ed efficaci. La società ha messo a punto un soffio leggerissimo e silenzioso, che

utilizza acqua in quantità minime e una sostanza chimica a base naturale, in grado di essere impiegata in assoluta sicurezza per eliminare i graffiti da superfici particolarmente delicate come possono esserlo quelle di un monumento o di un palazzo storico.

Questo sistema è già stato utilizzato con successo in varie città del mondo. La vera cura inizia dopo la pulizia ha riferito il Sindaco Luigi Casisi. Oggi prevenire è la strada da percorrere. Abituare la collettività soprattutto i giovani a non deturpare e ad avere rispetto della “cosa pubblica”.

Gianni Abela

Volontariato con l'Aism

Anche i giovani di Gela che vogliono vivere un anno della loro vita facendo qualcosa di importante: possono aderire al progetto Aism di Servizio Civile Nazionale. Ci sono a disposizione una decina di posti per trascorrere un anno di lavoro al servizio di chi soffre. È stato pubblicato il bando 2009 per la selezione di 14.917 volontari da impiegare nei progetti di servizio civile in Italia e all'estero. La durata del servizio è di 12 mesi e possono aderire i giovani con cittadinanza italiana d'età compresa fra i 18 e i 28 anni. La domanda di ammissione deve essere depositata presso la sede dell'ente entro il 27 luglio. L'impegno prevede servizi di sostegno diretto alle persone affette dalla malattia.

Chiunque fosse interessato può informarsi presso la sede di Gela in via Ossidiana, 25. L'Aism, attraverso il lavoro dei volontari eroga servizi gratuiti alle persone con sclerosi multipla e ai loro familiari. I volontari del servizio civile possono aiutare a fornire maggiori e migliori servizi alle persone in difficoltà, favorendo la socializzazione e la partecipazione alla vita di sezione delle persone con sclerosi multipla e sollevando i familiari che si occupano di loro tutto il giorno.

L.B.

Il Funk

Con il termine Funk si indica una serie di motivazioni che vanno al di là di una parola comune. Nello slang degli afroamericani indica il cattivo odore, lo sporco, anche se ideologicamente viene interpretato in un modo diverso. Per i musicisti del genere, il termine di cattivo odore, era interpretato come quello che si può creare al massimo dell'eccitazione, che in questo caso, da vita a questo genere musicale. Il funk nasce da varie influenze e caratteristiche ritmiche parti-



colari, che ne fanno uno stile di varia natura. Negli anni 50 in America, il termine venne usato in vari generi musicali, come il Jazz, il Blues, ecc, per indicare un'interpretazione di musica con caratteristiche più rudi e libere da qualsiasi contesto classico. Tra i maggiori personaggi del genere ricordiamo George Clinton (nella foto), che intorno agli anni 70 si esibiva con questo genere musicale, e soprattutto con il P-Funk, insieme al suo gruppo musicale dell'epoca, che considerava questa musica come liberatoria.

music'@rte

di Maximilian Gambino

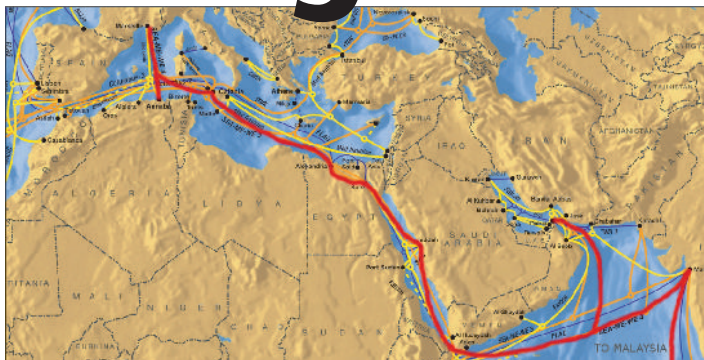
La vera considerazione del genere avviene dal sempre maggior utilizzo che se ne fece intorno a questi anni, ma soprattutto grazie a James Brown, che lo utilizzò in una delle sue canzoni più famose. Nel 1967 il termine fece il suo vero esordio, in un brano intitolato Funky Broadway. Il genere ha delle caratteristiche musicali, come il basso con una linea melodica ripetitiva, cosa che avviene anche nella dance, con chitarre sincopate, ed una batteria ritmata. Il funk è forse diventato il padre di molti generi moderni, come la discomusic, la house, le varie contaminazioni del jazz, come l'acid jazz, e tanti altri, che

hanno creato la fortuna di vari artisti tutt'ora del panorama nazionale ed internazionale. Il Funk ad oggi ha preso tante di quelle influenze musicali che lo ritroviamo in tantissimi generi e brani, si è riuscito ad integrare con stili, e ha dato vita a generi ancora in voga. Che dire? Anche se non ci piacciono determinati stili e tendenze, esse probabilmente, hanno dato vita alle canzoni che amiamo, tanto che ascoltare almeno un disco di ogni genere musicale, può arricchirci culturalmente, e magari, chissà, scoprire cose che non sapevamo ci sarebbero piaciute.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

TELECOMUNICAZIONI Sotto i mari di Sicilia corrono i “cavi” che collegano l’America con l’Asia

Colleghiamo tutto il mondo! E noi?



La Sicilia è il punto d'incontro fra l'Oriente e Occidente. Non solo per la sua storia, ma anche perché è lo snodo principale per le reti internet e dati intercontinentali. Alcatel nel 2005 ha completato il progetto con un costo di 500 milioni di dollari “Sea-Me-We3”. Un “cavo” sottomarino, lungo circa 39mila chilometri che interconnette le reti sottomarine che collegano il nord America con l'Estremo Oriente.

Sotto la Sicilia passano i due principali cavi di collegamento fra America e Asia: il Sea-Me-We 3 e 4. I loro snodi sono a Palermo e a Mazara del Vallo. Assieme a Catania (Mednautilus), rappresentano dei punti da cui è facile ed economico portare a terra i cavi. “Avere un approdo

in Sicilia vale oro” ha spiegato il giornalista e studioso Jonathan Wright, perché “la Sicilia offre una valida alternativa, perché basta chiedere l'autorizzazione alla Regione e poi aspettare il via libera dal ministero dell'Ambiente”. “L'importanza che ha la Sicilia per i cavi a fibra ottica - spiega Kevin Summers, direttore del magazine Submarine Telecoms Forum - è simile a quella che ha per i militari perché si trova in mezzo al Mediterraneo ed è accessibile facilmente da ogni sponda”.

Una volta arrivati sull'isola, i cavi entrano in alcuni punti di contatto, chiamati “beach manhole”, ovvero dei pozzetti, simili a quelli delle rete idrica urbana, situati all'interno di una struttura in cemento a ridosso delle spiagge siciliane.

Un sistema che Summers considera molto migliore che “aggrappare Spagna e Francia per arrivare alla Gran Bretagna da dove poi raggiungere gli Stati Uniti”. Sparkle del Gruppo Telecom ha realiz-

zato, quindi, la “ragnatela” delle comunicazioni mondiali servendosi abbondantemente della Sicilia. Che cosa ne sa il governo regionale? Il comune di Palermo, Catania e Mazara del Vallo?

Questa straordinaria scoperta la dobbiamo al quotidiano “La Stampa” che ha dedicato alla mappa del traffico dei dati Internet due pagine centrali ed ha spiegato come stanno le cose. La notizia è stata poi ripresa dall'agenzia on line “Sicilia Informazioni” del Non sarebbe il caso che alla Sicilia sia concessa qualche forma di vantaggio vista la sua posizione strategica o magari qualche agevolazione sulla Banda larga e sui servizi di telecomunicazione?

Questa situazione non è mai stata oggetto di analisi e non è mai stata valutata concretamente da nessun governo né a livello nazionale, né a livello europeo.

Pensare che dalla Sicilia passano collegamenti in fibra ottica a 1.28 Terabits/s (l'equivalente di più di 15 milioni di telefonate al secondo) e che i cittadini palermitani e catanesi sono raggiunti a macchia di leopardo da una connessione che stenta a raggiungere i 20 mbit/secondo, per non parlare di Enna, che tale velocità se la può sognare ci sembra proprio un insulto.

Giuseppe Nicolosi

Il comune di Piazza Armerina mette i conti in rete

Dal primo luglio chiunque volesse conoscere numeri e conti del Comune di Piazza Armerina può farlo attraverso internet accedendo alla sezione Bilancio del sito istituzionale del Comune. Un'importante azione che si inserisce nella missione dell'amministrazione comunale che persegue la strada della comunicazione e fruizione delle informazioni che possono essere utili al cittadino e che possono essere consultate comodamente da casa. L'importanza delle informazioni relative al bilancio risiede nel fatto che ognuno può constatare in prima persona come e quanti soldi vengono spesi dal proprio Comune, avvicinandosi alle istituzioni e vivendo in modo partecipato la politica di governo della città.

Grazie all'Ict (tecnologia dell'informazione e della comunicazione) il comune piazzese si appresta ad attuare quella politica di e-governance che mira, tra l'altro, al

massimo coinvolgimento dei cittadini. Sul sito www.comune.piazzaarmerina.en.it è già possibile visualizzare il prospetto pluriennale delle entrate e delle uscite per gli anni 2009-2011 e la relazione previsionale e programmatica 2009-2011. La relazione previsionale e programmatica rappresenta il più importante documento di programmazione finanziaria, indica quali priorità si è data l'Amministrazione, contiene in sintesi l'intero bilancio e spiega nella maniera più accessibile possibile quali sono le risorse a disposizione del Comune, quali le intenzioni di spesa secondo i programmi che vengono portati avanti dai singoli assessorati. L'Amministrazione invita, pertanto, i cittadini ad accedere alla sezione bilancio per poter visionare, stampare e leggere la relazione previsionale e programmatica 2009-2011.

Angelo Franzone

PIAZZA ARMERINA Approntato dal Comune il progetto di manutenzione

Si ristrutturava la fonte Canali



Erano mesi che la fonte Canali, con annesso lavatoio, versava in condizioni di assoluto degrado a causa dell'incuria e dei vandali che spesso la prendono di mira. Adesso la Giunta comunale di Piazza Armerina ha approvato, con apposita delibera, il progetto di manutenzione straordinaria per la riqualificazione dell'area.

La fonte Canali, caratteristico angolo storico della città, è sita nell'omonimo quartiere ed è meta di passaggio delle migliaia di turisti che si recano in visita alla “Villa Romana”. Dai famosi quattro mascheroni in pietra arenaria fuoriescono quattro cannelle da cui sgorga incessante l'ottima acqua sorgiva che ha dissetato, da sempre cittadini e forestieri. Una preziosa risorsa (difesa a spa-

da tratta dai residenti quando in passato le autorità hanno cercato di canalizzare l'acqua nella rete pubblica) che nelle calde giornate estive è fonte di ristoro per i turisti, gli abitanti e per chi, provenendo da città limitrofe, preferisce approvvigionarsi gratis di pura acqua di fonte potabile e abbondante.

Questo scorcio della città, troppo spesso trascurato dalle amministrazioni e dagli stessi abitanti, rappresenta una caratteristica testimonianza della tradizione e della cultura della comunità piazzese. Inoltre è un ottimo biglietto da visita per tutti quei turisti che, dopo aver visitato i celebri mosaici del “casale”, decidessero di fare un

giro in città trovandosi proprio sulla loro strada la fonte dei canali. L'intervento di manutenzione che concernerà il recupero delle strutture dell'abbeveratoio, la pulizia della fonte e la revisione dell'intero impianto di illuminazione, compresa la ricollocazione di lampioni di luce mancanti, farà uscire dall'abbandono un altro piccolo grande gioiello della città.

A. F.

BUTERA Il sindaco promuove una campagna contro le scritte sui muri e contatta ditta specializzata

Crociata contro chi sporca i monumenti

“Prendetevi cura dei vostri monumenti e non ci sarà bisogno di restaurarli”. Rimbocarsi le maniche per cancellare i graffiti dai monumenti più importanti. Uno slogan che parte dall'amministrazione comunale di Butera e dal suo sindaco Luigi Casisi che intende in questo modo valorizzare quelle statue, edifici e fontane di interesse artistico, storico e culturale che negli ultimi anni sono stati deturpati da bombolette spray, pennarelli ed atti vandalici. Il graffitismo sui muri, le chewing-gum abbandonate a terra, i manifesti murali e lo smog procurano danni assai considerevoli sia all'ambiente che ai monumenti e sono diventati un fenomeno sociale e come tale va combattuto. Ecco perché

qualche settimana fa il primo cittadino ha invitato in piazza Castello una nota azienda che utilizza una tecnologia versatile quanto potentissima in termini di risultati.

Presenti anche i rappresentanti politici dei comuni del circondario e della provincia di Caltanissetta. E proprio l'Ente nisseno recentemente e tramite il consigliere provinciale Roberto Cigna ha presentato una mozione riguardante l'eliminazione delle scritte murarie e di tutti quei “graffiti” che deturpano i beni monumentali e gli edifici di competenza provinciale, facendo uso di nuovi prodotti che assicurano risultati rapidi ed efficaci. La società ha messo a punto un soffio leggerissimo e silenzioso, che

utilizza acqua in quantità minime e una sostanza chimica a base naturale, in grado di essere impiegata in assoluta sicurezza per eliminare i graffiti da superfici particolarmente delicate come possono esserlo quelle di un monumento o di un palazzo storico.

Questo sistema è già stato utilizzato con successo in varie città del mondo. La vera cura inizia dopo la pulizia ha riferito il Sindaco Luigi Casisi. Oggi prevenire è la strada da percorrere. Abituare la collettività soprattutto i giovani a non deturpare e ad avere rispetto della “cosa pubblica”.

Gianni Abela

Volontariato con l'Aism

Anche i giovani di Gela che vogliono vivere un anno della loro vita facendo qualcosa di importante: possono aderire al progetto Aism di Servizio civile nazionale. Ci sono a disposizione una decina di posti per trascorrere un anno di lavoro al servizio di chi soffre. È stato pubblicato il bando 2009 per la selezione di 14.917 volontari da impiegare nei progetti di servizio civile in Italia e all'estero. La durata del servizio è di 12 mesi e possono aderire i giovani con cittadinanza italiana d'età compresa fra i 18 e i 28 anni. La domanda di ammissione deve essere depositata presso la sede dell'ente entro il 27 luglio. L'impegno prevede servizi di sostegno diretto alle persone affette dalla malattia.

Chiunque fosse interessato può informarsi presso la sede di Gela in via Ossidiana, 25. L'Aism, attraverso il lavoro dei volontari eroga servizi gratuiti alle persone con sclerosi multipla e ai loro familiari. I volontari del servizio civile possono aiutare a fornire maggiori e migliori servizi alle persone in difficoltà, favorendo la socializzazione e la partecipazione alla vita di sezione delle persone con sclerosi multipla e sollevando i familiari che si occupano di loro tutto il giorno.

L. B.

Il Funk

Con il termine Funk si indica una serie di motivazioni che vanno al di là di una parola comune. Nello *slang* (gergo) degli afroamericani indica il cattivo odore, lo sporco, anche se ideologicamente viene interpretato in un modo diverso.

Per i musicisti del genere, il termine di cattivo odore, era interpretato come quello che si può creare al massimo dell'eccitazione, che in questo caso, da vita a questo genere musicale. Il funk nasce da varie in-



fluenze e caratteristiche ritmiche particolari, che ne fanno uno stile di varia natura.

Negli anni 50 in America, il termine venne usato in vari generi musicali, come il Jazz, il Blues, ecc, per indicare un'interpretazione di musica con caratteristiche più rudi e libere da qualsiasi contesto classico. Tra i maggiori personaggi del genere ricordiamo George Clinton (*nella foto*), che intorno agli anni '70 si esibiva con questo genere musicale e soprattutto con il P-Funk, insieme al suo gruppo musicale, che considerava questa come liberatoria.

music'@rte

La vera considerazione del genere avviene dal sempre maggior utilizzo che se ne fece intorno a questi anni, ma soprattutto grazie a James Brown, che lo utilizzò in una delle sue canzoni più famose. Nel 1967 il termine fece il suo vero esordio, in un brano dei Dyke & The Blazers intitolato Funky Broadway.

Il genere ha delle caratteristiche musicali, come il basso con una linea melodica ripetitiva, cosa che avviene anche nella dance, con chitarre sincopate, ed una batteria ritmata. Il funk è forse diventato il padre di molti generi moderni, come la disco-music, la house, le varie contaminazioni

di Maximilian Gambino

del jazz, come l'acid jazz, e tanti altri, che hanno creato la fortuna di vari artisti tutt'ora del panorama nazionale ed internazionale. Il Funk ad oggi ha preso tante di quelle influenze musicali che lo ritroviamo in tantissimi generi e brani, si è riuscito ad integrare con stili, e ha dato vita a generi ancora in voga.

Che dire? Anche se non ci piacciono determinati stili e tendenze, esse probabilmente, hanno dato vita alle canzoni che amiamo, tanto che ascoltare almeno un disco di ogni genere musicale, può arricchirci culturalmente, e magari, chissà, scoprire cose che non sapevamo ci sarebbero piaciute.

PIETRAPERZIA Il “menestrello di Dio conclude” le manifestazioni Don Giosy al Memorial

Si è concluso venerdì 3 luglio, con un concerto di Giosy Cento, il 12° memorial “Lillo Zarba” organizzato dalla Comunità Frontiera di Pietraperzia. Il sacerdote, ancora una volta, ha entusiasmato il pubblico pietrino con un medley di canzoni dei suoi numerosi album, trascinando i numerosi presenti, giovani e meno giovani, con canti, battiti di mani a ritmo di musica e l'immane trenino finale, che è ormai un classico dei suoi concerti. Particolarmente toccanti diversi momenti del concerto, segnati da alcune



tra le più belle canzoni del “menestrello di Dio”: l'inizio, con la canzone “Gloria Alleluia!”, introdotta da don Giosy ricordando Lillo, poi “Un girotondo di amici”, assieme a tutti i bambini presenti invitati a salire sul palco e poi,

nel ricordo del grande vescovo don Tonino Bello, “Un’ala di riserva”, durante la quale il sacerdote ha invitato tutti i presenti ad un abbraccio collettivo, per essere ognuno ala di riserva dell'altro e aiutarsi nel volo simbolico della vita.

Don Giosy ha conosciuto Lillo Zarba quando era ancora in vita, impegnato attivamente nella pastorale giovanile diocesana, in particolare attraverso i raduni festa giovani. Lillo ha lasciato un segno della sua personalità carismatica anche nel sacerdote. “Ci sono tanti giovani ‘santi’, che lavorano in

silenzio per il regno dei cieli – ha detto don Giosy - Lillo era uno di questi, ma non va mitizzato, deve piuttosto essere un esempio, uno stimolo a tirare fuori i propri talenti, a metterli al servizio della società e della Chiesa. Sono certo che ci sono tanti santi anche tra i giovani presenti, ma occorre il coraggio di rendere presente e viva questa santità, la chiesa ne ha davvero bisogno”.

A don Giosy il merito di avere animato una serata veramente gioiosa, oltre che di riflessione profonda, a Lillo Zarba l'ulteriore merito di avere fatto conoscere don Giosy a molti giovani pietrini, che hanno creato col sacerdote un legame sempre più fraterno, che continua nel tempo.

Giuseppe Monteforte.

VENA Al santuario mariano di Pedimonte Etneo gli operatori della Fisc Sicilia Incontro dei settimanali cattolici

Incontro di formazione per gli operatori degli 11 settimanali diocesani siciliani aderenti alla Fisc sabato 4 luglio scorso. L'incontro, partecipato da circa 30 giornalisti tra cui 4 della nostra testata, si è svolto presso il santuario della Madonna della Vena a Piedimonte Etneo. Il programma prevedeva una relazione, curata da don Marco Catalano, direttore dell'ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Acireale, che ha illustrato il tema della 43ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali “Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia”. Ne è seguita una serie di commenti. Alle ore 12 don Carmelo La Rosa, rettore del Santuario e parroco di Vena, ha presentato il sito sacro e il culto della Madonna che ivi si svolge. La celebrazione della Santa Messa e il pranzo comune hanno conclu-

so l'incontro.

Il presidente Fisc Sicilia mons. Alfio In-serra ha fornito le indicazioni programmatiche e le prossime attività promosse dalla Fisc sia a livello nazionale che regionale. Il prossimo appuntamento di rilievo sarà il 18° Master nazionale di aggiornamento e qualificazione per giovani giornalisti, direttori e redattori dei settimanali cattolici d'Italia che avrà luogo a Palermo e Monreale dal 23 al 26 settembre 2009 sul tema: “Autonomie, federalismo e promozione umana. Limiti e prospettive

della Regione Sicilia. Il ruolo della cultura, della comunicazione, della politica, delle amministrazioni locali”.

D. P.



Cortometraggio su Niscemi chiude le attività del CTN

Si è chiuso domenica 5 luglio 2009 l'anno sociale del centro di aggregazione giovanile Cieli e Terra nuovi di Niscemi, come ormai da tradizione negli ultimi 5 anni, con una rappresentazione conclusiva che ha visto presenti protagonisti ed invitati tante persone. Tra questi ultimi lo stesso vescovo mons. Michele Pennisi, autorità del luogo (sindaco, presidente del consiglio comunale, assessori di Niscemi e della provincia, il direttore della Caritas Diocesana e altri numerosi rappresentanti).

Il cuore della manifestazione era costituito dalla realizzazione di uno spettacolo con circa 35 adolescenti i quali, pur con le difficoltà di partenza, hanno espresso il meglio delle loro capacità culturali ed artistiche. Il mezzo è stato un cortometraggio di Ottavio Nicastro dal titolo “Legend. Niscemi tra presente e passato”, realizzato con personaggi del gruppo e dei loro operatori. Insieme al filmato, i

ragazzi si sono confrontati, sulla pista di una vicenda immaginata, con ogni mezzo espressivo: recitazione, danze, musiche e coreografie.

L'effetto è stato lusinghiero, con la serata gioiosa che hanno assicurato a tutti, anzitutto ai familiari presenti in gran numero oltre che a tanti ragazzi accorsi per l'occasione. Il titolo della manifestazione, inquadrata da una splendida coreografia, è stato “Stelle del C.T.N.”.

L'auspicio di tutti, vescovo per primo, è che una esperienza del genere, a Niscemi portata avanti dall'assessore provinciale ai Servizi sociali, possa abbracciare specificamente anche la città di Gela nel prossimo futuro. Prima che si spenga questa splendida speranza nella provincia, ci si augura che tale esperienza trovi continuità con l'apporto dei responsabili istituzionali.

Giuseppe Rabita

Estate a tutto campo per l'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica diocesana organizza dei campi estivi con proposte mirate per tutti: educatori, animatori, assistenti, ragazzi, giovani, adulti, aderenti e simpatizzanti presso l'Oasi Salesiana di Montagna Gebbia a Piazza Armerina. Si è già svolto dal 30 giugno al 4 luglio il “campo stellare” del settore ragazzi (Acr) con la tematica: “Mi basti tu...”. Scopo del campo era la riscoperta della presenza di Cristo nella vita dei ragazzi e sono stati presentati i sogni dei vari personaggi biblici dell'A.T. e del N.T. Erano presenti 100 ragazzi provenienti dai comuni della diocesi, 20 animatori e i due assistenti del settore don Salvatore Bevacqua e don Luca Crapanzano.

Per il settore Adulti e Giovani-adulti, il campo scuola avrà luogo dal 19 al 21 luglio prossimo, sul tema “Questo è il tempo! La gioia dell'incontro”, a sottolineare l'attenzione che si vuole porre alla comunione, attraverso le dimensioni della casa, delle relazioni dell'incontro e del dialogo e dell'edificazione della comunità. Questo campo sarà realizzato insieme all'Azione cattolica della diocesi di Monreale.

“Lo accolgo con gioia!” è invece lo slogan del campo-scuola del settore Giovani e Giovanissimi che si terrà dal 28 al 31 agosto. I giovani saranno condotti a scoprire, come Zaccheo, che Dio li conosce e li ama per primo, e che solo il suo amore permetterà di amare a sua volta gli altri cambiando il cuore. Sarà presente l'assistente diocesano don Salvatore Giuliana.

Dario Pavone

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Una questione sottaciuta!

La questione emergente - sottaciuta - è lo sviluppo culturale dell'antropologia moderna. Diciamo subito che ad ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale va riconosciuta la dignità di una persona. Questo principio fondamentale, che esprime un grande sì alla vita umana, deve essere posto al centro della riflessione etica sulla ricerca biomedica, che riveste un'importanza sempre maggiore nel mondo di oggi. Il magistero della chiesa è già intervenuto più volte al fine di chiarire e risolvere i relativi problemi morali. La rapidità degli sviluppi in ambito scientifico e la loro amplificazione tramite i mezzi di comunicazione sociale provocano attese e perplessità in settori sempre più vasti dell'opinione pubblica. Al fine di regolamentare tali aspetti le assemblee legislative sono spesso sollecitate a prendere decisioni, coinvolgendo talora anche la consultazione popolare. Queste ragioni hanno portato la congregazione per la dottrina della fede ad affrontare alcune problematiche recenti alla luce dei criteri enunciat nel documento “*donum vitae*” nonché riprende in esame altri temi già trattati, ma ritenuti bisognosi di ulteriori chiarimenti. La chiesa cattolica, nel proporre principi e valutazioni morali per la ricerca biomedica sulla vita umana, attinge alla luce sia della ragione sia della fede, contribuendo ad elaborare una visione integrale dell'uomo e della sua vocazione, capace d'accogliere tutto ciò che di buono emerge dalle opere degli uomini e dalle varie tradizioni culturali e religiose che non raramente mostrano una grande riverenza per la vita. Il magistero intende portare una parola d'incoraggiamento e di fiducia nei confronti di una prospettiva culturale che vede la scienza come prezioso servizio al bene integrale della vita e della dignità di ogni essere umano. La chiesa, pertanto, guarda con speranza alla ricerca scientifica, auspicando che siano molti i cristiani a dedicarsi al progresso della biomedicina e a testimoniare la propria fede in tale ambito. E che i risultati di questa ricerca siano resi disponibili anche nelle aree povere e colpite dalle malattie, per affrontare le necessità più urgenti e drammatiche dal punto di vista umanitario. E infine si intende essere presente accanto ad ogni persona che soffre nel corpo e nello spirito, per offrire non soltanto un conforto, ma anche la luce e la speranza, luce e speranza che danno senso anche ai momenti della malattia e all'esperienza della morte che appartengono di fatto alla vita dell'uomo e ne segnano la storia, aprendolo al mistero della risurrezione. In questa prospettiva va riconosciuto l'impegno di Papa Benedetto XVI, proteso a fissare il riferimento per un corretto sviluppo della società che resta inequivocabilmente l'uomo!

Solidarietà a don Luigi Petralia per l'atto intimidatorio al Grest

Ha subito manifestato solidarietà a don Luigi Petralia con la sua presenza, mons. Michele Pennisi, che martedì si è recato nella parrocchia santa Lucia di Gela per celebrare una Messa. Nella notte tra venerdì e sabato scorsi infatti, un incendio, sembra ad opera di due ragazzi tra i 16 e i 17 anni, ha distrutto un maxistriscione di stoffa con il motto del Grest, posto proprio sul prospetto del salone.

Di fronte a questo atto mons. Pennisi ha dichiarato che: “la Chiesa non si lascia intimidire da questi atti vanda-

lici, anzi continueremo ad impegnarci per l'educazione dei ragazzi e giovani ai valori evangelici e alla legalità. Ma è sempre più necessario ribadire l'incompatibilità tra l'appartenenza alla mafia e alla Chiesa: è essenziale che si faccia una scelta definitiva”. L'interpretazione del gesto da parte degli inquirenti si orienta nella direzione della intimidazione nei confronti del parroco che già qualche mese addietro aveva subito il danneggiamento dell'auto con il taglio delle gomme.

C. C.

Arrivano le suore indiane per la Casa di Aidone

Nel corso della celebrazione del VII anniversario della consacrazione episcopale di mons. Pennisi, svoltasi in cattedrale il 3 luglio scorso, il vescovo ha presentato le tre suore, provenienti dall'arcidiocesi di Ernakulam-Angamaly nella regione del Kerala in India, che si occuperanno della gestione della casa “Zingale-Aquino” di Aidone affidata alla Fondazione “Istituto di promozione umana Mons. Di Vincenzo”. Si tratta di suor Salamma, suor Jincy, suor Anice. Al momento le tre religiose si trovano ad Enna per acclimatarsi ed imparare l'italiano. Presto, al completamento di alcuni lavori di adattamento, le suore si trasferiranno ad Aidone per aprire effettivamente

la struttura che dovrebbe aver luogo domenica 6 settembre prossimo. Si tratta di un evento molto importante per la cittadina sprovvista da tempo di una presenza religiosa femminile. Le ultime suore infatti furono le Francescane del Buon Pastore che avrebbero dovuto occuparsi della stessa casa, ma che lasciarono Aidone nel 2000 dopo una presenza di qualche anno.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ANNO SACERDOTALE Resa nota la volontà del vescovo di diffonderne la devozione già nel 1938

Mario Sturzo e il Curato d'Ars

Lo scorso 19 giugno solennità del Sacro Cuore di Gesù è iniziato l'Anno Sacerdotale in occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars. Il santo padre Benedetto XVI nella Lettera indirizzata a tutti i sacerdoti per questo speciale anno giubilare ha inteso porre in luce alcuni aspetti qualificanti del ministero sacerdotale, facendo riferimento all'esempio e all'insegnamento del Santo Curato di Ars, modello e protettore dei parroci.

Diceva il curato d'Ars: "Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della miseri-



cordia divina". Mons. Mario Sturzo si impegnò per far conoscere questo santo. In una lettera del 7 marzo 1938 indirizzata al parroco Francesco Galesi, Vicario foraneo di Niscemi, mentre si compiaceva che nella chiesa di San Giuseppe era stato dedicato un altare dove era stato collocato un quadro rappresentante San Giovanni Maria Vianney, diceva che era sua "vivissimo desiderio che in tutte le chiese parrocchiali ci sia un altare dedicato al grande Santo o almeno un sottoquadro" e ricordava che nelle sue lettere pastorali ne aveva "raccomandato la devozione a tutte le parrocchie della Diocesi". Lo stesso vescovo, noto per le

sue composizioni poetiche, aveva scritto un suo componimento sul Curato d'Ars che riportiamo qui di seguito.

Il canto dell'anima
S. Giovanni Maria Vianney

*Il conversar con Dio t'accese in core
un foco che dal volto trasparia,
e la gente che in folla a te venia,
dicea d'aver in te visto il Signore.
Quando dell'ineffabile dolore
del Crocifisso ragionar t'udia,
e il pianto dai profondi occhi fluiva,
con te piangeva di pietà, d'amore,
e a te il mistero del perdono chiedea,
e chiedea il don delle parole sante;
ma l'occhio tuo chiaro nei cor leggea.
Oh di': vedea dell'anima
anche il sembiante
l'occhio tuo scrutar? Cosa vedea
nella coscienza che ti stava innante?*

Dario Pavone

MAZZARINO È una delle iniziative del Club per promuovere il rapporto tra i soci e la società

Rotary e parrocchia aprono un Social Point

Il "sociale" è una delle aree di intervento del Rotary club "Valle del Salso", che dal 1996 è presente con diversi programmi e iniziative nelle 4 comunità di Delia, Mazzarino, Riesi e Sommatino. Tra gli ultimi interventi la costituzione di "social point in ogni paese e la convenzione col Banco Alimentare", si tratta di un progetto innovativo a livello distrettuale rispetto agli altri 84 Club Service del distretto Sicilia - Malta, il primo esempio di convenzione col Banco Alimentare su scala nazionale che farà da modello per gli altri Club. Quali sono dunque i punti di forza di questo programma? Ce li spiega il presidente dott. Salvatore Casanova: "Partendo dall'obiettivo di creare dei punti di ascolto delle comunità in cui operiamo, sicuramente il social point costituisce la giusta

interfaccia tra il Club e la società. Nel 2008 all'interno di un programma di intervento nel sociale abbiamo dato vita al Rotaract, il club giovanile che ad oggi conta 25 giovani dei 4 paesi del Club service con un'età compresa tra i 18 e i 30 anni. Il nostro punto di forza è rappresentato proprio dai giovani, attraverso i quali siamo in grado di intervenire con efficacia sul territorio. Ad essi è affidata la gestione del social point e di altre iniziative sociali e l'idea di chiedere la convenzione col Banco Alimentare è quindi legata al valore formativo del nostro club che intende comunicare alle nuove generazioni la trasparenza nel rispetto della privacy e della dignità delle persone, valori a cui i giovani rispondono con grande concretezza. E poi un altro punto di vantaggio della nostra

organizzazione è sicuramente la forza di dialogo con le istituzioni locali, scolastiche e religiose. Grazie a ciò in questo anno di attività abbiamo siglato un protocollo d'intesa con il "Carafa" di Mazzarino e altre categorie sociali insieme all'Asl 2 di Caltanissetta per le vaccinazioni contro il papilloma virus. Di recente abbiamo fatto da mediatori per una importante opera di beneficenza e attraverso un'analisi sociometrica presso la popolazione studentesca dei 4 comuni che fotografa le radici del disagio giovanile andremo a costruire degli appositi piani di intervento.

La sede del social point a Mazzarino è presso i locali della parrocchia Maria Ss. del Mazzaro. Come mai avete scelto questa sede? "Perché il parroco don Carmelo Bilardo da oltre 15 anni si occupa con

scrupolosa attenzione della gestione del banco alimentare, un'attività molto delicata. Attratti da questa ultra decennale esperienza pensiamo si tratti di un centro da cui poter intercettare con più facilità i bisogni della comunità mazzarinense, e poi perché è più agevole il contatto con le aggregazioni giovanili che collaboreranno con il nostro Rotaract nella gestione del banco".

Concetta Santagati

Corrado Sillitti (presidente Rotaract), il prefetto del Rotary Valle del Salso prof. Vittorio Bruna e il presidente del Rotary Salvatore Casanova insieme a don Carmelo Bilardo davanti gli uffici del Social Point a Mazzarino nei locali della Parrocchia



*Lampada per i miei passi
è la tua Parola...*

19 LUGLIO 2009

GER 23,1-6

Ef 2,13-18

Mc 6,30-34

«Questo è infatti nutrire veramente compassione dei poveri e di coloro che non hanno pastore, cioè mostrare loro la via della verità con l'insegnamento, liberarli con la guarigione dalle malattie corporali, ma anche spingerli a lodare la sublime liberalità del Signore ristorando gli affamati. Le parole di questo passo sottolineano appunto che Gesù fece tutto questo. Mette alla prova la fede delle folle e, dopo averla provata, la ricompensa con un degno premio. Cercando infatti la solitudine, vuol vedere

cato allegorico, molte schiere di fedeli, dopo aver abbandonato le città dell'antica vita, ed essersi liberati dall'appoggio di varie dottrine, seguono Cristo che si dirige nel deserto dei gentili. E colui che era un tempo Dio conosciuto solo in Giudea (cf. Sal 75,2), viene esaltato come Dio la cui gloria si diffonde su tutta la terra (cf. Sal 56,6)» (Beda il Venerabile, *Commento al vangelo di Marco*).

Il brano evangelico di questa domenica racconta il ritorno degli apostoli (unica volta che Marco usa questo termine) da Gesù dopo la missione che avevano ricevuto. Marco non dice alcuna parola sul risultato della missione; dagli altri evangelisti sappiamo che essa ha avuto successo (cf. Lc 10,17). Si compie così la profezia di Isaia: la parola che Dio

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

XVI domenica del tempo ordinario – B

a cura di don Angelo Passaro

in via sulla terra non torna a lui senza aver compiuto ciò per cui è stata mandata. La comunità cristiana è così rincuorata – anche di fronte al rischio dell'insuccesso della predicazione –, perché la parola annunciata segue percorsi misteriosi che appartengono a Dio, produce certamente degli effetti in chi l'ha ascoltata, secondo tempi e modi che non dipendono dall'annunciante! Marco sottolinea che gli apostoli «riferiscono tutto a Gesù» (Mc 6,30), dunque anche la morte di Giovanni il Battista. Dal vangelo di Matteo sappiamo che Gesù rimase scosso da questa notizia (cf. Mt 14,13). La morte del Battista prefigura quella di Gesù. Quanto gli apostoli dicono a Gesù lo spinge a chiedere ai suoi di ritirarsi, di riflettere su quanto è avvenuto, di discernere la volontà di Dio negli eventi che si succedono solo apparentemente senza legami.

I discepoli riferiscono anche «quello che avevano fatto e insegnato» – due verbi che in coppia indicano l'attività evangelica di Gesù (cf. At 1,1) –, sono coloro cioè che continuano la missione del Maestro perché ad essa sono stati associati. È l'altra dimensione della missione apostolica che la comunità credente mai deve perdere di vista: manifestare «l'autorità» di Gesù in parole e opere. Ma coloro che sono stati inviati Gesù li vuole con sé: «Ed egli disse loro: Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'» (Mc

6,31). Gesù in questo modo ribadisce qual è l'elemento principale nella vita del discepolo: stare con lui (cf. Mc 3,14), senza l'intimità di vita con il Maestro non ci potrà essere vera missione. D'altra parte consegna alla comunità dei discepoli la necessità di scandire i tempi dell'annuncio anche attraverso momenti di solitudine. In altri termini, la missione dei discepoli deve contemplare anche tempi di sosta, di riposo e di solitudine sia per non diventare vittime di un efficientismo improduttivo, sia per imparare la verifica della missione e della fedeltà alla Parola ricevuta. La parabola del granello che, una volta seminato cresce da sé anche quando l'agricoltore riposa (Mc 4,26-27), deve sempre essere punto di riferimento nella vita dei discepoli. Solo questa benedetta consapevolezza apre alla «compassione» per ogni uomo che ha fame e sete di Dio. Questo è l'esempio che il Maestro e Signore consegna ai suoi discepoli: «Gesù vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (Mc 6,34). Il verbo fa riferimento alla misericordia di Dio che mai si stanca di farsi carico della situazione di quanti gli stanno di fronte. L'insegnamento esige la «commozione», non si può insegnare senza il coinvolgimento della propria interiorità al livello più profondo.

CALTANISSETTA Al Museo diocesano del Seminario le opere di Tesei, Lamagna e Pierangelini

Icone della maternità in mostra

Giovedì 2 luglio è stata inaugurata a Caltanissetta, presso il Museo diocesano del Seminario, una mostra intitolata "Figlia del suo Figlio: icone di maternità disegnate e scolpite da Ennio Tesei, Ernesto Lamagna e Silvana Pierangelini Recchioni". È intervenuto mons. Santino Salamone, direttore del Museo Diocesano di Catania. Il nastro inaugurale è stato tagliato dal vescovo Russotto. La mostra rimarrà aperta tutti i giorni tranne la domenica sino al 31 luglio.

La mostra è l'occasione per ricordare il compianto mons. Giovanni Speciale, scomparso un anno fa, che del Museo è stato l'iniziatore. A lui, difatti, il Museo è stato intitolato proprio nel giorno dell'inaugurazione della mostra, il cui titolo è una "manipolazione" del famoso verso con cui Dante definisce la Madonna. Dire "Figlia del suo Figlio" - per gli organizzatori della mostra - significa parlare di una qualità-altra, straordinaria, della maternità. Vale a dire che essere madre implica una relazione stretti-

simo con il figlio, non scontata, non ovvia, fondata sulla misteriosa reciprocità dell'amore dato e ricevuto al contempo: è importante sottolinearlo ai nostri giorni, quando ormai la maternità rischia di essere rifiutata come valore o di essere fraintesa come diritto ad "avere" un figlio.

L'ideale di maternità su cui la mostra vuole far riflettere i visitatori è invece quello che si esprime nella complessità della relazione radicata nell'essere e che non si riduce semplicemente all'avere. Un ideale impersonato dalla Madre di Cristo, ma non solo. In realtà le icone di maternità che vengono proposte nella mostra declinano l'essermadre sia in prospettiva mariana sia in prospettiva ecclesiale: anche la Chiesa è una madre che genera i discepoli di Cristo, ma per esistere essa deve risultare dalla comunione e dalla testimonianza di questi stessi discepoli, figli suoi.

Lamagna ha accudito per



anni sua madre ammalata, che così è stata figlia del suo figlio. Questo valore antropologico c'è anche nelle opere degli altri artisti esposti nella mostra, se non nelle loro opere, certamente nel loro vissuto, da cui le loro opere scaturiscono. Silvana Recchioni, per esempio, negli anni '70 ha perso tragicamente il figlio Stefano: da allora firma le sue opere con una "S", identificandosi col figlio morto e divenendo così, a suo

modo, figlia del suo figlio. E Tesei è stato il primo artista con cui mons. Speciale ha allacciato stretti legami di amicizia. Un rapporto che è diventato negli anni di mutua "dipendenza" culturale e spirituale: un altro caso di maternità-altra, che Tesei ha saputo scolpire nella suggestiva Madonna di bronzo della cappella del Seminario.

L'intitolazione del Museo a mons. Speciale è il punto d'arrivo di un lungo cammino iniziato circa vent'anni fa. Ma dev'essere pure il punto di partenza di un cammino nuovo. Si deve crescere, nei prossimi anni, a cominciare da subito, anche e soprattutto qualitativamente. Ed è questa la speranza dichiarata per il Museo Diocesano nisseno dagli organizzatori della mostra.

DON MASSIMO NARO,
DIRETTORE
DEL MUSEO DIOCESANO
DEL SEMINARIO



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

LAVORI USURANTI:

PIÙ ATTENZIONE ALLA POLIZIA PENITENZIARIA

Piazza Armerina basita per il folle gesto dell'ispettore di Polizia penitenziaria di 39 anni, Mauro Falcone che ha ucciso il suo collega Davide Aiello di 32 anni al termine del turno di servizio. Il caso di cronaca che vede coinvolto Falcone, originario proprio della città dei mosaici, apre scenari inquietanti sulla salute psico-fisica di chi lavora in carcere. L'ombra di Satana ha preso il sopravvento sulle parole pronunciate dall'assassino prima dell'omicidio. Falcone era già stato definito un soggetto "border line", in passato aveva sofferto di crisi depressive. Non è la prima volta che un agente della polizia penitenziaria dà chiari segnali di cedimento psichico. Numerose, in questi anni, le lettere inviate dalle organizzazioni sindacali al Ministero di grazia e giustizia e le proposte di legge sulla tematica dei lavori usuranti. Una legislazione complessa che a tutt'oggi non ha fatto luce sul fenomeno che interessa gli agenti carcerari e il loro stato di stress psico-fisico. "Coloro i quali lavorano a contatto con i detenuti vivono una dimensione professionale legata ad un ambiente, quello carcerario, espressione di abbandono e disagio", lo dichiara l'on. Silvio Crapolicchio, firmatario di una proposta di legge. "Attività che raramente concede prospettive o soddisfazioni economiche, ma che di contro aggiunge frustrazione per il confronto quotidiano con la criminalità e la delinquenza abituale, con la devianza e in definitiva con quanti destano grave allarme sociale (basti pensare a coloro che operano nelle sezioni del 41bis, regime di massima sicurezza). Gli fa da sponda il collega parlamentare Ferdinando Pignataro, che dichiara: "Il malfunzionamento e la crisi permanente in cui versano il sistema penitenziario, protratti nel tempo, comportano per il lavoratore conseguenze psico-fisiche frutto di sollecitazioni e stimoli ambientali che opprimono e riducono la sua capacità di trovare un adattamento positivo all'ambiente di lavoro. Da recenti analisi è emerso che al sovraffollamento degli istituti carcerari contribuisce l'altissima percentuale di detenuti stranieri, oltre che di tossicodipendenti: la condivisione forzata di spazi, cultura, usi e lingue costringe gli operatori alla necessità di dover fronteggiare emergenze in condizioni di impotenza comunicativa ed in tale povertà di risorse da rischiare la paralisi operativa". Le statistiche nazionali sono preoccupanti; molti agenti della polizia penitenziaria fanno registrare, nell'arco di un anno, una percentuale di assenze, per motivi di salute, significativa. Per molti la stessa diagnosi: "sindrome ansioso-depressiva". Ci chiediamo allora, cosa può spingere centinaia di giovani a fare domanda di concorso per diventare agenti di polizia penitenziaria? Crisi occupazionale a parte dovrebbero fare i conti con la compromissione futura del loro benessere psichico. Va ricordato che ad oggi il finanziamento degli oneri derivanti dai lavori usuranti va ricondotto al sistema pensionistico nel suo complesso, con un indispensabile apporto dello Stato agli Enti previdenziali. Tale concorso non può superare il 20% del corrispondente onere ed è attribuito nell'ambito delle risorse preordinate a tale scopo. Al lettore ogni considerazione.

info@scinaro.it

CALTAGIRONE "Un luogo dove fare incontrare fede e cultura".

Inaugurato il Museo diocesano

Ha aperto le sue porte al pubblico il "Museo diocesano Caltagirone". A tagliare idealmente il nastro inaugurale, nella Cappella neogotica del Complesso monumentale dei Frati Minori Conventuali (sede vescovile) sito in piazza San Francesco, 9, è stato mons. Vincenzo Manzella, vescovo di Caltagirone.

"È un altro momento importante per la nostra diocesi - ha detto mons. Manzella - che corona, anche se al momento parzialmente, il lavoro di questi anni. La principale funzione del Museo è di carattere pastorale e culturale: una modalità moderna e coerente per poter fare incontrare fede e cultura non solo per le generazioni odierne, ma anche per quelle future. In questo senso si coglie la continuità pastorale con altre iniziative che abbiamo promosso ed organizzato. Penso ad Itinerari della fede, a Perfece munus. Notti bianche nel chiostro, le varie mostre di arte sacra, e soprattutto alla restituzione di luoghi importanti come la cappella neogotica, la Biblioteca 'Pio XI' e l'Archivio storico diocesano". In questa prima fase il Museo accoglierà una selezione di opere collocate all'interno della cappella neogotica del Seminario, cuore di tutto il Complesso monumentale.

"La scelta di questa ubicazione - ha

spiegato don Fabio Raimondi - è stata motivata anche dall'imminente inizio dei lavori che interesseranno alcune aree da destinare al Museo, proprio in prossimità della Cappella. Il progetto di ampliamento prevede infatti l'esposizione di argenti, paramenti, opere pittoriche e opere scultoree".

Questa prima raccolta di opere è costituita da una serie di vesti liturgiche, alcune delle quali cadute in disuso in seguito alla Riforma liturgica del Vaticano II. Accanto all'esposizione dei paramenti sacri, una serie di opere pittoriche e alcune statue illustrano le modalità attraverso cui le vesti liturgiche venivano usate. Tra le statue, di notevole rilievo, sarà esposta al pubblico una statuetta di alabastro di Antonello Gagini, raffigurante la Madonna della Salute, datata 1516, proveniente dalla chiesa di San Bonaventura di Caltagirone.

Così come da programma una tavola rotonda sul tema generale della valorizzazione dei musei ecclesiastici, programmata all'interno della II Giornata diocesana per i Beni culturali Ecclesiastici, ha preceduto la cerimonia.

Sono intervenuti don Santino Salamone, direttore del Museo diocesano Catania e vice presidente dell'Amei, mons. Francesco Gasparini, direttore del Museo Diocesano di Vicenza e di-



rettore ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici di Vicenza e don Fabio Raimondi, direttore Museo diocesano Caltagirone e direttore ufficio diocesano Beni culturali ecclesiastici di Caltagirone.

L'ing. Rosario Spina e l'arch. Giovanna Cannata hanno presentato "Il progetto del Museo diocesano Caltagirone".

Informazioni tel. 0933.368636/39/11 email museo@diocesidicaltagirone.it beni.culturali@diocesidicaltagirone.it.

MAZZARINO Un festival promosso dall'Associazione "Fuori dal recinto" con Alessandro Caiuli

Formare i giovani siciliani alla cinematografia

Un festival all'insegna dell'arte, della cinematografia e della musica e non sono mancati gli appelli per la salvaguardia dell'ospedale Santo Stefano di Mazzarino. Tanti bambini e giovani presenti alla manifestazione di venerdì 26 ai campetti comunali, promossa dall'associazione "Fuori dal recinto" che ha premiato le due categorie concorrenti (musica e cortometraggio). Primo premio di 500 euro alla band di Palma di Montechiaro "Funky machine" e per il cortometraggio una coppa a "La nostra terra" di Raffaele Benintendi di Calascibetta. Targhe premio anche agli altri partecipanti e premio speciale al candidato Giuseppe Sanfilippo per aver risposto ai commenti dei cittadini sul blog di

fuori dal recinto durante la campagna elettorale e alla redazione di Telerizoma.

Il momento più elevato la presentazione del backstage del film "Io esisto" girato a Mazzarino, Piazza Armerina e altri centri dentro e fuori provincia. Il film racconta l'avventura in Sicilia di 4 ragazzi dopo il diploma, tra difficoltà familiari, sociali e di lavoro. Il regista Salvatore Bonaffini (anche presidente dell'associazione) ha ringraziato il cast (composto da oltre 500 persone tra attori e comparse), Riccardo Culmone per le riprese e ha presentato il direttore della fotografia, il romano Alessandro Caiuli che li ha seguiti in tutto il percorso, ringraziandolo per la riuscita dell'impresa e raccontando del

loro incontro. "Quando scrissi il copione del film - spiega Bonaffini - cercavo un professionista della cinematografia che ci aiutasse a realizzare il progetto, la ricerca su Internet mi portò ad Alessandro Caiuli fondatore della "Cinematografica Light Service", uno che ha lavorato per oltre 40 anni a Cinecittà con 147 film alle spalle come "L'ultimo imperatore", "Piccolo Buddha", "Il Padrino", il "Pianista sull'oceano" e tanti altri e da 6 anni vive in Sicilia dove lavora come docente europeo di cinematografia. Insomma un personaggio a cui siamo profondamente grati per il supporto e gli insegnamenti che derivano dalla sua grandiosa esperienza". "C'ho creduto



Il romano Alessandro Caiuli insieme ai ragazzi ideatori del film "Io Esisto" e il regista Salvatore Bonaffini

- afferma Alessandro Caiuli - i ragazzi del cast di 'Io esisto' sono stati bravissimi, da attori non professionisti sono stati capaci di immedesimarsi nella parte e in 15 giorni con un lavoro enorme siamo riusciti a mettere su un film vero e proprio, un bellissimo film che invito tutti a vedere quando a luglio uscirà nelle sale cinematografiche. Formare i giovani siciliani al mondo della cinematografia e renderli autonomi - conclude Caiuli - è la mia missione. Credo nelle loro capacità. Conosco bene la Sicilia dove ho realizzato 40 film e ho avviato molti giovani che oggi lavorano alla fiction di Agrodolce a Termini Imprese. Anche per Mazzarino ho un progetto ambizioso".

Concetta Santagati

Settegiorni dagli Erei al Golfo

IMMIGRAZIONE Provocazione di mons. Montenegro contro il decreto sicurezza approvato

San Calogero era un clandestino

Il pacchetto sicurezza che istituisce maggiori controlli sui "clandestini" ma anche maggiori discriminazioni è stato approvato. Tante le voci che in questi giorni si sono levate contro le norme sull'immigrazione. Soprattutto quella della Chiesa e dei vescovi italiani. Il quotidiano Avvenire parla di "Misure punitive e in qualche caso addirittura persecutorie" e ancora "Legge sbilanciata che già mostra crepe". Insomma, secondo il quotidiano, la legge sembra fare acqua da tutte le parti: "rischio xenofobia, problema di figli nati in Italia da genitori irregolari, (così c'è il rischio di questi neonati di divenire invisibili), l'impossibilità di effettuare le pubblicazioni matrimoniali se uno dei due nubendi

I contenuti principali

I punti del ddl Sicurezza che il Senato ha convertito in legge

Permanenza nei Cie L'extracomunitario potrà rimanere fino a 180 giorni. Fino ad oggi il periodo era di due mesi	Immigrazione clandestina Diventa reato. Pena: un'ammenda da 5 a 10mila euro
Tasse per cittadinanza e permesso di soggiorno 200 euro per la cittadinanza, tra gli 80 e i 200 per il permesso di soggiorno	Denuncia pizzo Per partecipare alle gare d'appalto i costruttori dovranno denunciare ogni tentativo di estorsione ai propri danni
Affitto a clandestini Fino a 3 anni di carcere per chi affitta agli irregolari	No iscrizione anagrafe irregolari Per accedere ai pubblici esercizi, gli stranieri dovranno esibire il permesso di soggiorno. Altrimenti scatterà l'obbligo della denuncia
Ronde Associazioni di cittadini, iscritte in elenchi, potranno segnalare alle forze dell'ordine situazioni di pericolo	Clochard Dovranno essere iscritti in un registro presso il Viminale
Oltraggio a pubblico ufficiale Chi insulta un pubblico ufficiale rischia fino a 3 anni di carcere	Più difficili nozze con badante Lo straniero che sposa un cittadino italiano dovrà restare in Italia per almeno due anni prima di ottenere la cittadinanza. Tempi dimezzati se nascono figli
Inasprito il 41 bis Detenzione più lunga di altri 4 anni. Previsti carceri "ad hoc" per i boss	Buttafuori Dovranno avere particolari requisiti, decisi dal Viminale, e dovranno avere un loro albo

ANSA-CENTIMETRI

non dispone del permesso di soggiorno". I vescovi italiani attraverso Avvenire scongiurano questi "esiti" "convinti che non ci si possa sottrarre

vigenti dovremo toglierlo dall'altare". Non erano certamente parole ironiche, quelle di mons. Montenegro, ma parole che manifestano tutta

dall'individuare spazi e strumenti in grado di evitarli, e manifestano diverse perplessità sul pacchetto sicurezza approvato in via definitiva dalle Camere.

Anche la voce dei vescovi siciliani si leva contro questo provvedimento. Mons. Montenegro, vescovo di Agrigento, nel cui territorio ricade l'isola di Lampedusa, approdo delle carrette dei disperati, durante la festa di san Calogero, di domenica scorsa ha "tuonato" contro questa legge. Lo ha fatto parlando proprio di san Calogero: "anche lui era immigrato e fuorilegge, non aveva permesso di soggiorno. Se volessimo rispettare le leggi

la sua contrarietà alla nuova politica del governo. Per il vescovo di Agrigento "l'ordine e il rispetto della legalità sono importanti e fondamentali per la convivenza civile ed il rispetto reciproco, tuttavia il tema dell'accoglienza non può vederci distratti. La presenza dello straniero nella nostra vita non è un male da estirpare, ma una realtà con la quale confrontarsi".

Alla voce di mons. Montenegro si è aggiunta anche quella del vescovo di Piazza Armerina che in una dichiarazione rilasciata all'agenzia giornalistica Ansa ha detto: "Se il governo vuole coniugare legalità e solidarietà deve fare una sanatoria perché tutti quelli che attualmente risiedono in Italia e hanno un lavoro possano essere regolarizzati per avere diritto all'assistenza sanitaria e i loro figli all'istruzione". Anche in replica alla Lega che aveva criticato i pronunciamenti ecclesiali, mons. Pennisi ha detto che "i vescovi hanno il diritto e il dovere di esprimersi sulle questioni morali - e che - i vescovi non si lasceranno intimidire da attacchi come quelli del ministro degli Interni Roberto Maroni o del leader della Lega Nord Umberto Bossi".

Carmelo Cosenza

ARCIDIOCESI DI PALERMO Un gruppo ecclesiale per riscoprire il valore del Sacramento

Divorziati non risposati rinnovano la fedeltà

Domenica 21 giugno, il gruppo S. Maria di Cana, che accoglie e sostiene le persone separate/divorziate non conviventi né risposate, ha concluso il ciclo annuale con il Rinnovo del Si. Nel convento dei frati francescani a piazza Baida a Palermo, il gruppo dei separati si è riunito dalle ore 10 fino alle 18.

Nella mattinata il diacono Pasquale Chiancone ha fatto una sintesi ricordando gli argomenti sviluppati, i relatori intervenuti e gli eventi vissuti insieme. Successivamente ciascun separato ha testimoniato i frutti del cammino nella propria vita. Il gruppo ha gioito anche per i frutti di quest'anno e in maniera particolare per "due riconciliazioni". Un signore già da otto mesi si è riconciliato con la moglie. Anche una signora sta ritessendo la relazione coniugale con fede e pazienza. Suo marito dopo dieci anni si è confessato e comunicato proprio da pochi giorni. Nel pomeriggio il gruppo è stato raggiunto da una coppia, che cura i corsi pre-matrimoniali, e da una consacrata dell'Ordo Virginum che ha

frequentato un buon numero di incontri. La presenza di don Giovanni Basile, neo-nominato condirettore dell'Ufficio Famiglia, sopraggiunto per la celebrazione eucaristica, ha dato una maggiore profondità ai colloqui, ai fini di una conoscenza reciproca che diventa sempre più attenta e rispettosa.

La celebrazione eucaristica si è svolta nella chiesa S. Giovanni Battista, dei frati francescani, con semplicità. Dopo la recita del Credo i separati hanno letto la preghiera del Rito del Rinnovo. Il fine di questo cammino per separati e divorziati che non vivono in unione con altri è quello di valorizzare il Matrimonio e approfondire il senso dell'indissolubilità nella situazione di separazione coniugale. Il cammino prevede di riedificare il separato come figlio di Dio, rivisitando il sacramento del Battesimo, per passare progressivamente al Perdono e al Rinnovo

del Si. Il separato, attraverso il cammino spirituale proposto e con l'esempio di altri separati, diventa consapevole in modo più profondo di questo ministero coniugale e alla fine dell'anno può, liberamente e volontariamente, rinnovare il Si a Dio con cui la coppia ha fatto il patto nuziale nel giorno del Matrimonio. Il percorso proposto, prevede annualmente un ciclo di incontri bimensili, di preghiera e formazione su vari aspetti del "ministero coniugale".

Maria Pia Campanella



Pensieri Come Pietre diario di un pellegrino

di Salvatore Cosentino

Ed. Bonferraro Editore 2009 pp. 158 € 12,50

Il pellegrinaggio è una esaltante, profetica parabola della vita: di ogni uomo e della storia. Dentro il cuore di ogni uomo c'è la consapevolezza che la vita e la storia è un camminare, giorno dopo giorno, verso un aldilà... verso l'aldilà di



Dio. L'Autore definisce la sua opera un "diario" e lo è. Un diario dell'anima. Egli lo definisce "filosofico" perché dalla potenza delle emozioni che sperimenta viene continuamente sospinto a riflettere sulle problematiche che interpellano la mente, il cuore, la fede di ogni uomo. Un diario che ha una forza comunicativa straordinaria: il lettore viene immediatamente coinvolto nelle stesse emozioni che i luoghi, le situazioni, gli incontri, le celebrazioni hanno suscitato nel cuore dell'Autore, pellegrino ai piedi della Vergine nella grotta di Massabielle e Lourdes. Questi pensieri sono davvero "pietre" di inestimabile valore che aprono il lettore alla conoscenza di un eloquente mondo sconosciuto, con cui edificare il tempio della propria vita e della storia umana, in cui si fa presente e visibile il Dio dell'amore. Salvatore Casentino è nato a Mirabella Imbaccari (Ct) dove vive. Ha pubblicato 20 libri di varia tematica riguardanti particolarmente la storia, il costume, l'economia e le vicissitudini drammatiche della Sicilia. Ha tenuto numerosi seminari di studio in diverse università italiane e straniere. Collabora attivamente con giornali e riviste, in particolare con il nostro settimanale diocesano: "Settegiorni". Ha scritto per il Giornale diretto da Indro Montanelli. E poi per il Corriere della Sera e per La Sicilia di Catania.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'8 luglio 2009 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--

della poesia

Mimma Tamburello

Domenica (Mimma) Tamburello è una poetessa di Santo Stefano Quisquina (Ag). Sposatasi con Domenico Di Nieri, si trasferisce a Genova dove tutt'ora risiede. Ha insegnato fino all'età di sessant'anni nella scuola materna "Don Luigi Orione" e fa parte dell'associazione Cattolici Artisti della città ligure. Scrive poesie e i suoi componimenti si trovano in diverse antolo-

gie e riviste letterarie. Ha partecipato a concorsi di poesia a livello nazionale ottenendo lusinghieri successi. Ultimamente ha pubblicato la silloge poetica "Su pagine di terra" per ricordare Monte Quisquina dove eremita Santa Rosalia (la Santuzza) tra il 1150 e il 1162. Ed è proprio la Santuzza che accomuna la città natale della Tamburello con la città adottiva Genova: nel 1690 un ricco mercante

genovese, Francesco Scasì, si recò alla Quisquina per condurvi vita ascetica e, dopo alcuni anni di eremitaggio, abbellì a sue spese l'Eremo e ne divenne amministratore e superiore. Della Tamburello la scrittrice Maria Loiaconi scrive: "È una poetessa che sa entrare nell'intima essenza del genere umano e ne capta ogni sfaccettatura, ogni battito recondito. In lei c'è anche tanto amore,

tanto desiderio di dare e di esprimersi affinché anche gli altri siano partecipi delle sue sensazioni, dei suoi pensieri".

Arida estate

Come facce di bimbi offesi, i girasoli guardano la terra, che respira affannosa. Ne assorbono l'umido fiato, prima che arrivi il vento assetato. Una rondine arpeggia, tra fili d'erba secca, un'arida canzone: cerca un acquitrino inzuppato dal sudore dei monti.

Vestito di poesia

Quando più riescono i miei pensieri a volare vedono angeli confabulare: animata critica per liriche terrestri, arrivate per Colui che d'eterna poesia veste: ha un vestito tessuto con spuma di parole che si espande opulento nell'azzurro del cielo... Pur con modestia e con povere parole vorrei anch'io fare, a quel vestito, una piccola balza d'oro.

a cura di Emanuele Zuppardo

MUSICA L'artista ennese suonerà anche in Spagna e Portogallo

I concerti di Incudine

Da luglio a settembre in giro per diverse località della Sicilia e per i più importanti Festival del sud Italia (Negro Festival e Notte della Taranta). L'estate del cantautore ennese Mario Incudine si preannuncia fitta di impegni. Dopo la vittoria, nell'edizione 2009, del festival della nuova canzone siciliana, il successo del progetto speciale portato avanti con l'amico cantautore Simone Cristicchi e i due concerti di apertura del tour



(il 3 luglio a Castelbuono e il 5 luglio a Giardini Naxos), Mario Incudine sarà l'ospite d'onore anche negli spettacoli dell'attore Nino Frassica (ad Amantea e Messina), del cantautore Edoardo De Angelis e del Laboratorio etnico-musicale salentino Kallascima. Inoltre vestirà per ben sette volte i panni del direttore della multietnica formazione 7Luas Orkestra le cui esibizioni dal vivo sono attese in Spagna, Portogallo, ma anche Toscana e Sicilia.

In tutto questo, nel nuovo tour troverà grande spazio il progetto personale di Mario "Abballalaluna live", all'interno del quale sono coinvolti i musicisti del gruppo Terra: Franco Barbarino (corde), Salvo Compagno (percussioni), Pino Ricosta (basso), Antonio Putzu (fiati etnici) e Antonio Vasta (fisarmonica, organetto e zampogna).

— **Mariangela Vacanti**

GELA La prima edizione di Wo&Man promossa da 'Vox Populi'. Hanno vinto i 'Fantastici 5'

Successo per il torneo di squadre miste



La squadra delle Jene (in maglia bianca) e dei Clown. Gli organizzatori del torneo Roberta Alfeo (seconda da sinistra) e Gianni Marchisciana (senza chioma)

Il futuro è donna. Il detto si adatta anche nel calcio. Un campo, un pallone due porte e tanto divertimento. Si è concluso nei giorni scorsi il 1° Torneo squadre miste del comune di Gela denominato Wo&Man. L'evento è stato promosso dall'associazione culturale 'Vox Populi' presieduta da Massimiliano

Tuccio e organizzato da Gianni Marchisciana e Roberta Alfeo.

Per giocare non doveva essere un galatticos del Real Madrid come Cristiano Ronaldo o Kakà, il vero significato del torneo misto, maschi e femmine nella stessa squadra, era un altro.

Lo scopo è offrire, attraverso lo sport, occasioni di incontro e di conoscenza. Con questa iniziativa si è voluto avviare un percorso di educazione a "stare insieme" tra ragazzi e ragazze, in nome dell'amicizia e del rispetto reciproco. Le squadre erano formate da tre ragazze e da due ragazzi.

Il torneo è stato vinto da "I Fantastici 5" che in finale hanno battuto i "Delirius" con il punteggio di 6-3.

A fine gara cerimonia di premiazione alla squadra vincitrice. Riconoscimen-

ti speciali per Alessandra Tosto, come capocannoniere (11 goal) e Lorena Tilaro come miglior giocatrice del torneo. Inoltre, è stato assegnato un premio speciale alla giocatrice più simpatica, vinto da Roberta Alfeo. Questi premi individuali sono stati decretati dal pubblico con delle votazioni.

Grande soddisfazione da parte dei due organizzatori: Gianni Marchisciana: "Abbiamo voluto creare qualcosa che mancava qui a Gela. Si erano visti tornei femminili ma mai dei tornei con squadre miste. Il successo dell'iniziativa è andato oltre le nostre previsioni, tanto che stiamo già pensando all'organizzazione di un altro torneo invernale". Roberta Alfeo: "I ragazzi hanno capito subito lo spirito che animava il torneo, non lasciandosi prendere troppo dall'agonismo in alcuni casi inevitabile. Abbiamo introdotto il sistema delle votazioni sugli spalti per coinvolgere soprattutto gli spettatori che, con il loro voto, hanno decretato la miglior giocatrice e la più simpatica".

— **Giuseppe Fiorelli**

... segue dalla prima *Caritas in Veritate. Essere segno nel mondo*

non esistono due dottrine sociali una preconciliare ed una postconciliare, ma un'unica dottrina sociale della Chiesa. Pio IX o Leone XIII non si erano sbagliati.

Quanto alla visione teologica da cui partire, il Papa chiarisce che questa è la fede apostolica e non qualche problema sociologicamente inteso. Insomma la Chiesa non parte "dal mondo" ma dalla fede degli apostoli. Solo così essa può essere utile al mondo. Questa è la prospettiva centrale di tutta l'enciclica e spiega l'insieme delle valutazioni che vi sono contenute. Che lo sviluppo vero non possa tenere separati i temi della giustizia sociale da quelli del rispetto della vita e della famiglia; che non si possa lottare per la salvaguardia della natura dimenticando la superiorità della persona umana nel creato; che l'eugenetica è molto più preoccupante della diminuzione della biodiversità nell'ecosistema; che l'aborto e l'eutanasia corrodono il senso della legge e impediscono all'origine l'accoglienza dei più deboli, rappresentando una ferita alla comunità umana dalle enormi conseguenze di degrado; che l'economia abbia bisogno di gratuità e che questa non si deve aggiungere alla fine o a latere dell'attività economica ma deve essere elemento di solidarietà dall'interno dei processi economici, dato che ormai, tra l'altro, l'attività redistributiva dello Stato è pressoché impossibile. Queste ed altre valutazioni l'enciclica le trae dal Vangelo e mentre con il Vangelo illumina queste realtà – società, economia, politica – le restituisce anche a se stesse, all'autonomia della loro dignità, riscontrando impensate convergenze tra la visione cristiana e i bisogni autentici della società umana. Pensiamo, per esempio, all'economia: la globalizzazione impedisce di fatto agli Stati di organizzare la solidarietà "dopo" la produzione. Bisogna organizzare la solidarietà già dentro la produzione come cerca di fare per esempio, tra mille contraddizioni, il movimento della responsabilità so-

ziale dell'impresa. Qui si incontrano i bisogni concreti dell'economia globalizzata di oggi e le indicazioni della fede cristiana secondo le quali l'economia è sempre un fatto umano e comunitario e, quindi, la dimensione etica non la riguarda solo "dopo" ma fin dall'inizio.

In questa enciclica per la prima volta vengono trattati in modo sistematico i temi della globalizzazione, del rispetto dell'ambiente, della bioetica e della sua centralità sociale, che nelle precedenti encicliche erano stati solo sfiorati. È un'enciclica che guarda decisamente al futuro con il coraggio del realismo della sapienza cristiana. Lo schema Nord-Sud è superato, dice Benedetto XVI, la responsabilità del sottosviluppo non è solo di alcuni ma di tanti, compresi i Paesi emergenti e le elites di quelli poveri, talvolta anche le organizzazioni umanitarie e gli organismi internazionali sembrano più interessati al proprio benessere e a quello delle proprie burocrazie che non allo sviluppo dei poveri, il turismo sessuale è sostenuto non solo dai Paesi da dove partono i "clienti", ma anche da quelli che lo ospitano, la corruzione la si ritrova in tutta la filiera degli aiuti umanitari, se i Paesi occidentali sbagliano a proteggere eccessivamente la proprietà intellettuale specialmente per i farmaci nelle culture dei paesi arretrati ci sono superstizioni e visioni ancestrali che bloccano lo sviluppo, e così via. È un'enciclica che condanna le ideologie del

passato ed anche quelle nuove: dall'ecologismo al terzomondismo. Essa affronta però soprattutto una ideologia, l'ideologia della tecnica, alla quale è dedicato l'intero capitolo sesto. Dopo il crollo delle ideologie politiche si è consolidata l'ideologia della tecnica, tanto più pericolosa in quanto si alimenta di una cultura relativista, alimentandola a sua volta.

Il punto di vista centrale dell'enciclica è stato riassunto dal vescovo Crepaldi come la "prevalenza del ricevere sul fare". E siamo così tornati al problema di fondo: senza Dio gli uomini sono frutto del caso e della necessità e nulla possono ricevere. Ma

il mondo – il mercato come la comunità politica – ha bisogno di presupposti che esso stesso non si sa dare. La pretesa cristiana rimane sempre la stessa.

— **Stefano Fontana**

Conoscere l'altro di **Alberto Maira**

Sinagoga Liberale Lev Chadash

Associazione italiana per l'ebraismo progressivo

Simbolicamente, l'Unione Mondiale per l'Ebraismo Progressista - che raccoglie i movimenti riformati di vari paesi del mondo - ha stabilito la sua sede a Gerusalemme, anche se - come si è accennato nel numero precedente - la presenza maggiore è negli Stati Uniti. Le idee riformate hanno certamente un'eco anche fra gli ebrei europei, ma le relative organizzazioni e sinagoghe si concentrano nel Regno Unito, dove la presenza è ampia e articolata, in Austria, Belgio, Francia, Olanda, Spagna, Germania e Svizzera, mentre nella Repubblica Ceca e in Ungheria un'antica presenza si sta riorganizzando con l'aiuto dell'Unione Mondiale.

In Italia i tentativi di una presenza riformata organizzata sono piuttosto recenti e risalgono al 1999, quando la Comunità Ebraica Liberale di Ginevra, Lione e Marsiglia, fondata da Rav François Garai, entra in contatto con gruppi di italiani interessati che si esprimono nella casa editrice L'Isola della Rugiada Divina, nel Gruppo Rimom attivo a Torino, e nel sito Internet italya.net animato da Gabriele Levi (1958-), in vivace polemica con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Nel 2001 è stata fondata la prima sinagoga riformata italiana a Milano, Lev Chadash ("Un cuore nuovo", un nome ripreso dall'omonima grande sinagoga riformata di Londra, il cui rabbino David Goldberg ha favorito la nascita dell'iniziativa milanese), dove ha sede l'organizzazione denominata Associazione italiana per l'ebraismo progressivo, che aderisce all'Unione Mondiale cui sono indipendentemente collegati anche altri due gruppi, Beth Shalom pure a Milano e Shir Hadash a Firenze. I membri sono circa duecento.

A Milano ha inizialmente operato la prima donna-rabbino italiana, Rav Barbara Aiello, un'italo-americana che proviene dal Tempio Beth El di Bradenton, in Florida. Nel 2005 Rav Barbara ha lasciato la comunità. Dopo un interregno senza un rabbino residente è stato nominato al suo posto Rav Haim Cipriani che, dopo una varietà di esperienze e di studi ha affiancato il ministero rabbinico prima a Nizza e poi a Milano a un'intensa attività di violinista. Dagli Stati Uniti Rav Barbara Aiello aveva portato a Milano un metodo che insegna le storie della Bibbia attraverso il teatro dei burattini, inserito in un programma destinato a bambini e adolescenti chiamato *Nevatim*, "germogli", che continua anche dopo il suo distacco dalla comunità milanese. La serie di incontri, tenuti alla domenica pomeriggio, prevede inoltre l'approfondimento delle feste, la lingua ebraica imparata giocando, lezioni di cucina tradizionale, canti e balli israeliani. Il programma *Nevatim* è affiancato da un altro destinato agli adulti chiamato *Kavanah*, "intenzione". Gli incontri degli adulti sono fissati al sabato pomeriggio per permettere a coloro che seguono il corso di partecipare alla cerimonia della *Havdala*, ringraziamento per lo *Shabbat* appena trascorso e preparazione spirituale per la settimana che sta per iniziare.

Dal canto suo, Rav Barbara Aiello continua un suo ministero a partire dalla sinagoga Ner Tamid del Sud ("Luce Eterna del Sud") aperta nel 2007 a Serrastretta (Catanzaro). Rav Barbara continua a visitare regolarmente una congregazione a Bradenton, in Florida, nonché le congregazioni riformate italiane Lev Chadash di Roma e Or Chadash di Torino. Ha pure fondato una Associazione per la ricerca e lo studio sugli Ebrei in Calabria e Sicilia, le cui attività sono svolte anche in lingua inglese per aiutare gli ebrei degli Stati Uniti e di altri paesi di discendenza calabrese e siciliana a riscoprire le loro radici.

amaira@tele2.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

diverso dagli altri

Agli abbonati vecchi e nuovi Settegiorni regala una copia del libro

"Guida essenziale alla Sacra Bibbia"

L'Abc per avvicinarsi al Libro dei libri di Pietro Principe della Libreria Editrice Vaticana. "Uno strumento semplice e accessibile per familiarizzarsi con la Bibbia".

Invia € 30,00 sul conto corrente postale n. **79932067** intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo ~ via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina